Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale franzato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Num. 304

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	[illegible]	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	»	» 13
Svizzera		» 58	»	» 17

Firenze, Sabato 5 Novembre

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	» 60	» 35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	» 44	» 24

PARTE UFFICIALE

Il Numero 5951 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il decreto Reale del 10 ottobre 1868, n. 4652, col quale fu modificata la pianta organica del personale delle cliniche nella Regia Università di Napoli, approvata col Nostro decreto del 20 dicembre 1866, n. 3423;

Veduto lo stanziamento fatto al capitolo 7 del bilancio passivo della Pubblica Istruzione pel corrente esercizio;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La pianta numerica degli impiegati addetti alle cliniche della Regia Università di Napoli è modificata a norma dello specchio unito al presente decreto, e firmato d'ordine Nostro dal predetto Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 25 settembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.

Pianta organica degli impiegati addetti alle cliniche della Regia Università di Napoli.

Titolo degli impieghi		Stipendio
5 Direttori a lire ottocento	L.	4,000 00
12 Coadiutori a lire milletrecento trentaquattro	»	16,008 00
11 Aiutanti a lire seicentoventidue	»	6,842 00
1 Preparatore di medicina operativa presso la clinica chirurgica	»	900 00
1 Levatrice	»	1,200 00
Totale	L.	28,950 00

Firenze, addì 25 settembre 1870.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione
C. CORRENTI.

Il N. 5975 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le attuali cancellerie dei soppressi tribunali della Rota, della Segnatura e della Consulta vengono riunite in una sola, che formerà provvisoriamente la cancelleria del tribunale d'appello di Roma, in conformità delle disposizioni contenute nel capo 1°, sezione 4°, dell'editto disciplinare 17 dicembre 1834.

Art. 2. Il capo della cancelleria Rotale è dichiarato capo della nuova cancelleria, e ne avrà la direzione.

Il capo della cancelleria della Segnatura, sotto la speciale sorveglianza del primo, assume la direzione della sezione civile, ed il capo della cancelleria della Consulta, quella della sezione criminale.

Art. 3. Agli officiali ed impiegati tutti delle dette cancellerie è provvisoriamente mantenuto l'attuale grado e stipendio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 27 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

M. RAELI.

Disposizioni fatte nel personale delle intendenze di finanza:

Per RR. decreti 21 agosto 1870:

Bocchi Augusto, computista di 2ª classe nell'intendenza di Livorno, nominato vicesegretario di 2ª classe in quella di Massa;

Musa Giovanni, volontario, nominato computista di 3ª classe nell'intendenza di Cagliari;

Carnevale Innocente, id., id. di Arezzo;

Marchettini Emilio, id., id. di Livorno;

Formica Attilio, id., id. di Alessandria;

Roberti Gaetano, id., id. di Trapani;

Belletti Alfonso, scrivano delle gabelle in disponibilità, nominato speditore copista di 2ª classe nell'intendenza di Chieti;

Macri Francesco, commesso doganale in disponibilità, id. di 3ª classe id. di Messina.

Per decreti Reali e ministeriali 25 agosto 1870:

Luccioli Francesco, vicesegretario di 2ª classe nell'intendenza di Messina, trasferito in quella di Macerata;

Vegas Giuseppe, sottoispettore del macino in Sicilia in disponibilità, nominato vicesegretario di 2ª classe nella intendenza di Messina;

Coller Antonio, computista di 2ª classe nella intendenza di Cagliari, id. id. di Cagliari;

Bocca Casimiro, vicesegretario di 3ª cl. nella intendenza di Forlì, trasferito in quella di Alessandria;

Barone Giuseppe, id. id. di Cagliari, id. di Novara;

De Luca Francesco, id. id. di Foggia, id. di Napoli;

Del Guerra Enrico, commesso gerente del registro, nominato vicesegretario di 3ª classe nella intendenza di Cosenza;

Longobardi Domenico, computista di 3ª classe nell'intendenza di Potenza, id. id. di Foggia;

Magnani Vincenzo, vicesegretario di 2ª classe nell'intendenza di Macerata, nominato computista di 2ª classe nell'intendenza stessa;

Verdinois Federico, computista di 3ª classe nell'intendenza di Salerno, trasferito in quella di Napoli;

Pensa Francesco, speditore copista di 3ª classe nell'intendenza di Chieti, trasferito in quella di Napoli.

Per decreti Reali e ministeriali 28 agosto 1870:

Ripoli Ignazio, segretario di 1ª classe nella intendenza di Cosenza, nominato primo segretario di 2ª classe in quella di Cagliari;

Besozzi Angelo, vicesegretario di 1ª classe nell'intendenza di Milano, nominato segretario di 3ª classe in quella di Potenza;

Busca Giacinto, id. id. di Alessandria, id. id. di Arezzo;

Ferreri Luigi, id. di 2ª classe id. di Sassari, id. di Cosenza;

Albizzi Olinto, ricevitore del registro, nominato vicesegretario di 3ª classe nell'intendenza di Grosseto;

Salice Torquato, id., id. id. di Forlì;

Cantone Francesco, computista di 2ª classe nell'intendenza di Siracusa, trasferito in quella di Catania;

Galeati Gioacchino, id. id. di Perugia, id. di Forlì;

Giardina Alessandro, id di 3ª classe id. di Catania, id. di Siracusa;

Costanzi Gaspare, id. id. di Forlì, id. di Perugia;

De Cesare Francesco, scrivano delle gabelle in disponibilità, nominato speditore copista di 3ª classe nell'intendenza di Campobasso.

Per decreto Reale 1° settembre 1870:

Argentini Francesco, segretario di 3ª classe nell'intendenza di Forlì, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Trombini Alessandro, computista catastale di 2ª classe id. di Belluno, id. id.;

Pacifico Giovanni, vicesegretario di 3ª classe id. di Aquila, id. per motivi di famiglia.

Per decreto Reale 4 settembre 1870:

Pili Giuseppe, segretario di 2ª classe nell'intendenza di Siracusa, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Savorgnan Pietro, computista di 3ª classe id. di Rovigo, id. id.;

Ondes-Rau Cesare, speditore copista di 2ª classe id. di Messina, id. id.

Per decreto Reale 11 settembre 1870:

Sartorio Antonio, computista di 1ª classe nell'intendenza di Novara, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Per decreti Reali 25 settembre 1870:

Roveri Mariano, applicato di 3ª cl. nella Corte dei conti, nominato computista di 2ª cl. nell'intendenza di Ferrara;

Notarbartolo Domenico, speditore copista di 3ª cl. nell'intendenza di Trapani, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Per decreti Reali e minist. 29 settembre 1870:

Rocca Pietro, vicesegretario di 1ª cl. nell'intendenza di Bari, trasferito in quella di Cuneo,

Camocini Andrea, id. id. di Brescia, id. di Milano;

Nemeth Francesco, computista di 1ª cl. nell'intendenza di Reggio Emilia, nominato vicesegretario di 1ª cl. in quella di Modena;

Sabatelli Pietro, vicesegretario di 2ª cl. nella intendenza di Campobasso, trasferito in quella di Bari;

Coller Antonio, id. id. di Cagliari, id. di Sassari;

Usai Efisio, computista di 2ª cl. nell'intendenza di Cagliari, nominato vicesegretario di 2ª cl. nell'intendenza stessa;

Di Zinno Gerolamo, vicesegretario di 3ª cl. nell'intendenza di Reggio Calabria, trasferito in quella di Campobasso;

Rappis Vincenzo, ragioniere di 2ª classe id. di Reggio Emilia, id. di Genova;

Busi Luigi, id. id. di Genova, id. di Reggio Emilia;

Ferro Giov. Lorenzo, computista di 1ª classe id. di Catania, id. di Avellino;

Coccani Carlo, commesso nell'amministrazione del Tesoro in disponibilità, nominato computista di 1ª classe nell'intendenza di Udine;

Roasio Carlo, id. id., id. di Cuneo;

Munari Giovanni, scrivano demaniale in disponibilità, id. id. di Vicenza;

Valenza Alessandro, scrivano nell'amministrazione delle gabelle in disponibilità, id. id. di Massa;

Dusio Luigi, scrivano nell'amministrazione delle imposte dirette in disponibilità, id. id. di Cuneo;

Bilanovich Giov. Batt., id. id., id. id. di Vicenza;

Leoni Stanislao, vicesegretario di 2ª classe nell'intendenza di Modena, nominato computista di 2ª classe in quella di Reggio Emilia;

Cardia Francesco, computista di 3ª classe nell'intendenza di Lecce, trasferito in quella di Cagliari;

Vitelli Pasquale, commesso gerente negli uffizi del registro, nominato computista di 3ª cl. nell'intendenza di Lecce;

Majnardi Ercole, volontario, id. id. di Salerno;

Lampugnani Eligio, id., id. id. di Teramo;

Soldaini Attilio, id., id. id. di Potenza;

Conti Michele, id., id. id. di Cagliari;

Dorigo Giuseppe, id., id. id. di Lecce;

Bondi Corrado, id., id. id. di Catania.

Per decreti RR. e ministeriali 2 ottobre 1870:

Bordini Camillo, vicesegretario di 1ª classe nell'intendenza di Potenza, trasferito in quella di Salerno;

Fanelli Fanello, primo ragioniere di 2ª classe nell'intendenza di Perugia, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Albertini Giovanni, speditore copista di 1ª classe nell'intendenza di Modena, nominato computista di 1ª classe nell'intendenza stessa;

De Vita Francesco, protocollista nell'intendenza di Salerno, trasferito in quella di Macerata;

Finamore Giuseppe, id. id. di Macerata, nominato speditore copista di 1ª classe nell'intendenza di Chieti;

Zoboli Nicola, computista di 1ª classe nell'intendenza di Modena, id. id. di Modena;

Picenna Alfonso, speditore copista di 3ª classe nell'intendenza di Reggio Calabria, dispensato dal servizio.

Per decreti Reali e ministeriali 8 ottobre 1870:

Ferrari cav. Paolo, intendente di 2ª classe a Ravenna, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Zucchelli cav. Giovanni, direttore delle gabelle in disponibilità, nominato intendente di 3ª classe a Ravenna;

Kalb Ferdinando, computista di 3ª classe nell'intendenza di Cagliari, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Gradenigo Marco, ingegnere perito di 2ª cl. id. di Mantova, id. id.

Per decreti RR. e ministeriali 13 ottobre 1870:

Giansana Antonio, primo ragioniere di 1ª cl. nell'intendenza di Siena, nominato primo segretario di 1ª cl. in quella di Firenze;

Costamagna Giorgio, segretario di 1ª cl. id. di Torino, id. di 2ª classe id. di Macerata;

Pizzoli Filippo, id. id. di Ferrara, trasferito in quella di Bologna;

Serpieri cav. Augusto, primo segretario di 1ª classe nell'intendenza di Macerata, nominato primo ragioniere di 1ª cl. in quella di Siena;

Bonelli Angelo, computista di 2ª cl. in aspettativa, richiamato in servizio nell'intendenza di Girgenti.

Per decreto ministeriale 15 ottobre 1870:

De Leva Paolo, computista di 3ª classe nell'intendenza di Ascoli, trasferito in quella di Potenza.

Per decreto ministeriale 18 ottobre 1870:

Elena Michele, segretario di 3ª classe in aspettativa, richiamato in servizio nell'intendenza di Torino.

REGOLAMENTO

PER L'AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

stabilita presso la Direzione generale del Debito pubblico.

(*Cont. e fine* — Vedi *Gazz. Uffic.* n. 303)

CAPO III. — *Degli altri impieghi dei fondi della Cassa.*

§ 1. — Dell'impiego in rendite del Debito pubblico.

Art. 180. L'impiego dei fondi disponibili in rendite di Debito pubblico, quando non ne possegga il Ministero delle finanze, si effettua dall'amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti per mezzo di agente di cambio accreditato per le operazioni del Debito pubblico.

Art. 181. Qualora la rendita di Debito pubblico sia ceduta dal Ministero delle finanze, l'amministratore della Cassa dei depositi e dei prestiti, sulla esibizione della nota constatante il prezzo della rendita, spedisce un mandato dell'importo corrispondente a favore del tesoriere centrale del Regno.

Art. 182. Quando l'impiego dei fondi disponibili in rendite di Debito pubblico ha luogo per mezzo di agente di cambio, esso ne accerta il valore di commercio in giornata, e liquida in apposita nota il costo della rendita acquistata, comprendendovi le spese relative.

In base di tale nota, che è approvata dall'amministratore della Cassa, viene spedito a favore dell'agente di cambio l'ordine di pagamento.

Art. 183. La nota dell'agente di cambio, di cui all'articolo precedente, deve essere presentata all'amministratore colla ricevuta del deposito degli effetti pubblici, fatto presso la direzione generale del Debito pubblico, per la operazione dell'inscrizione della rendita a favore della Cassa dei depositi e dei prestiti. La ricevuta è ritenuta dall'amministrazione pel ritiro a suo tempo dei titoli nominativi.

Art. 184. Le rendite acquistate sono fatte inscrivere a nome della Cassa dei depositi e dei prestiti, e consegnate quindi al cassiere dell'amministrazione, il quale ne dà ricevuta a giustificazione e discarico della seguita operazione.

Il cassiere, il quale è discaricato della somma pagata per l'importo del costo della rendita acquistata, prende carico della rendita stessa.

Art. 185. Le rendite acquistate per conto della Cassa dei depositi e dei prestiti rappresentano fondo corrispondente alla somma impiegata nell'acquisto.

Art. 186. Alla scadenza dei semestri delle rendite, l'amministrazione dispone onde siano riscosse le relative competenze e portate a debito del cassiere mediante quietanza.

Art. 187. Venendo autorizzata l'alienazione di rendite iscritte a nome della Cassa dei depositi e dei prestiti, l'amministratore ordina la estrazione dalla Cassa di custodia dei corrispondenti certificati, e la rimessione dei medesimi all'amministrazione, perchè provveda al tramutamento integrale o parziale della rendita, secondo che può occorrere, presso l'amministrazione del Debito pubblico.

Le cartelle al portatore sono fatte rimettere all'agente di cambio delegato alla vendita, dopochè il medesimo ne abbia versato il prezzo risultante dalla nota d'alienazione.

Art. 188. Nella nota d'alienazione, l'agente di cambio accerta il valore in giornata della pubblica rendita, il prodotto di quella alienata, le spese occorse, e la somma da versarsi nella Cassa.

Questa nota è presentata all'amministrazione che emette l'ordine di riscossione al cassiere della relativa somma.

Il cassiere riscuote la somma versata dall'agente di cambio, ne spedisce quietanza e ne prende debito sui proprii registri.

La quietanza del cassiere è dall'agente di cambio consegnata all'amministrazione.

In caso di alienazione parziale, il certificato, rappresentante la restante rendita, è fatto consegnare al cassiere.

§ 2. — Dell'impiego in Buoni del Tesoro.

Art. 189. Quando l'impiego dei fondi disponibili della Cassa dei depositi e dei prestiti viene deliberato in Buoni del Tesoro, l'amministrazione rilascia ordine al cassiere per versamento nella Tesoreria centrale della somma determinata.

Art. 190. I *Buoni del Tesoro* sono spediti all'ordine dell'amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti, e si ritirano dal cassiere, il quale, restando discaricato della somma versata, prende debito dei *Buoni*, dandone ricevuta all'amministrazione ai piedi dell'ordine stesso di versamento.

Art. 191. Alla scadenza del pagamento dei *Buoni del Tesoro*, l'amministrazione rilascia ordine al cassiere di estrazione dalla Cassa di custodia dei *Buoni* stessi e di riscossione del capitale e dei relativi interessi.

Il cassiere, discaricato del deposito dei *Buoni del Tesoro*, prende debito della somma riscossa con imputazione alla categoria — CAPITALI — e a quella — INTERESSI — per le corrispondenti quotità.

I *Buoni del Tesoro* iscritti alla Cassa dei depositi e dei prestiti sono quietanzati dal cassiere.

Art. 192. Allorchè è creduto conveniente di continuare l'impiego dei fondi in *Buoni del Tesoro*, l'amministratore ordina al cassiere la riscossione degli interessi maturati e il contemporaneo riversamento del capitale.

§ 3. — Dell'impiego per conto corrente col Tesoro dello Stato.

Art. 193. È aperto un conto corrente tra la Amministrazione della cassa dei depositi e dei prestiti e la Direzione generale del Tesoro, per i fondi disponibili che la Cassa è autorizzata a versarvi.

I versamenti si fanno nella Tesoreria centrale, e possono eseguirsi o in numerario, o in valori equivalenti.

Art. 194. Ogni versamento o ritiramento di fondi per parte della Cassa deve essere autorizzato dalla Direzione generale del Tesoro, dietro richiesta dell'amministratore della Cassa.

Art. 195. Ogni versamento, o ritiramento di fondi per parte del cassiere, deve essere disposto con apposito ordine dell'amministratore della Cassa e non può farsi per frazioni di migliaia di lire.

Art. 196. Il tesoriere centrale spedisce, per la somma versata, quietanza al cassiere da unirsi all'ordine di versamento.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro della Pergola: JONE, *opera del maestro Petrella;* ONDINA, *ballo del coreografo Pallerini — e qualche altra cosa.*

Quest'anno, una mano vigorosa aprì le porte della Pergola; il giovine impresario dell'anno scorso cedette lo scettro al maturo Coccetti che dal regno del Pagliano passò all'impero della Pergola, lasciando al Pagliano una luogotenenza. A costui, pensai, non manca buon naso e lunga esperienza; giova dunque sperare che il beato tempo degli sbadigli sia finito; e con questo pensiero attraversando i due splendidi atrii entrai nella sala la sera della terza o quarta recita della *Jone*; nè a voi importa sapere perchè io non potessi essere presente alla prima o alla seconda.

A dir vero, io alla notizia della scelta di quest'opera per l'apertura non potei a meno di non emettere un hum! dubitativo; ma allora mi si disse che la *Jone* non era mai stata data alla Pergola, e poi si aggiunsero *mirabilia* della compagnia di canto, cosicchè io pronto ritirai l'hum che m'era sfuggito. Ed ora, ecco le mie impressioni. Nel complesso l'opera è eseguita in modo da rendere soddisfatto a sufficienza chiunque non l'abbia udita nè a Milano, nè a Padova, nè a Napoli nei primi anni de' suoi *furori*: aggiungerò anzi che la prima donna non teme forse rivali, nè molti il baritono e il basso, ma il tenore...., Il tenore è propriamente l'anima di quest'opera; se gli altri personaggi debbono essere buoni, Glauco dev'essere ottimo; quest'è una condizione *sine qua non* per ottenere l'effetto. Ora il tenore Bulterini è egli l'ottimo, o solamente il buono? Egli ha una bella e forte voce, e canta abbastanza bene, se vogliamo, ma non è neppur egli il Glauco che ci vuole; e nella scena del delirio poi tu lo vedi oltremodo impacciato; Jone fa di tutto per farsi correre dietro, ma è pena gettata; Glauco fa mostra d'inseguirla, e sta lì come fosse inchiodato, con una mano stesa verso di lei, e col viso d'un uomo avvelenato da un sigaro della Regìa.

Ciò non toglie che questo pezzo, che col finale è il più bello dell'opera, non sia applaudito, ed io non so nascondere che l'udii con emozione gratissima, e n'uscii convinto sempre più che la *Jone*, con tutti i suoi difetti, è pure una bell'opera, e la più ispirata, forse, del maestro Petrella. Debbo aggiungere che il Bulterini è giustamente applaudito anche nella romanza dell'ultimo atto.

La signora Bianchi-Montaldo, oltre di avere una bellissima figura, possiede anche una bellissima voce, che a me parve perfetta in tutte le sue parti; qualche volta, tanto essa che il tenore, gridano troppo, anche quando non ce n'è di bisogno; ma forse è difetto questo che va diviso tra l'opera, e l'epoca in cui viviamo.

La signora Mariani è una simpatica Nidia com'era un grazioso Siebel al Pagliano; il Maffei (basso) ed il Silenzi, Arbace, cantano senza infamia e senza lode; il che non toglie che essi non siano due buoni artisti.

Ma che cosa ne pensa poi il pubblico? Ecco qui in poche parole. Platea piena, o semipiena, palchi vuoti, cioè no, c'è qualche palco, ma *rari nantes in gurgite vasto*, e, meno poche eccezioni, tutta gente bene intenzionata, che batte a tempo le mani, e ammicca all'impresario od al coreografo quando questi degnano fare una breve comparsa tra un atto e l'altro all'ingresso della platea. Durante lo spettacolo, questi dei palchi stanno lì, io li ho bene osservati, stanno lì come qualcuno che dopo le tenebre è sorpreso da una luce improvvisa; vorrebbero mostrarsi come persona sicura del fatto suo, pronti poi a ritirarsi come presi da profonda pietà, gl'ipocriti, per i miseri mortali confitti ritti, o mal seduti, nel fondo della platea A qualcuno danno figura delle tartarughe, o di gente immersa in tante vasche da bagno, perchè chi sta in platea non iscorge che la testa di coloro che stanno ne' palchi; e non è colpa loro, perchè questo è un vecchio difetto, già notato le cento volte, del nostro maggior teatro. Insomma l'impresario, per quanto lo si voglia avvezzo al fuoco, per quanto egli si mostri armato d'olimpica indifferenza, non può celare agli occhi di nessuno, nemmeno all'imberbe giovinetto ch'è al suo primo *abbuonamento*, il dispetto e lo sconforto che gli stanno dipinti sul volto. Ma si conforti, s'è d'uopo, l'impresario; egli deve sapere che la *fine-fleur* fiorentina se ne sta ancora nelle sue ville a' pie' de' colli, o in riva al mare, godendo, o pensando di godere, degli ultimi tiepidi baci d'autunno; se non che, lo screanzato tramontano si porta seco le ultime e giallicce foglie degli alberi; le pioggie hanno già rovinati e resi impraticabili i tortuosi e non più romantici meandri delle colline e dei boschetti tanto cari agli amanti, più o meno novelli; al mattino ed alla sera, la brina e la nebbia, nemiche delle passeggiate, riducono i più appassionati fra i villeggianti, presso il confortevole fuoco del caminetto, già anelanti al ritorno, alla vita della città, al romore dei cocchi, ai festosi ritrovi, ai balli affollati, e finalmente, ai cari palchetti della Pergola, delle Logge, del Niccolini, del Pagliano che stanno lì, vuoti, colla bocca spalancata ad aspettarli, quasi gente affamata.

Essi, dunque, verranno presto, ma l'impresario non si illuda nè creda di poterla durare lungamente colla *Jone*; a dir vero, mi par d'aver sentito assicurare che il *Ruy Blas* di Marchetti è alle prove al cembalo: e poi c'è l'*Ondina* colla Pochini, vale a dire colla ballerina delle ballerine, la più graziosa, la più simpatica.

A proposito dell'*Ondina*, bisogna ch'io dica pur qualche cosa di questo parto del coreografo Pallerini. Voi sapete che gli argomenti dei balli non sono molto interessanti, nè così facili a raccontare; tuttavia m'ingegnerò di farlo in succinto. S'alza il sipario, ed una moltitudine di vil-

Il cassiere spedisce quietanza per le somme riscosse da unirsi pure all'ordine di pagamento.

Art. 197. Gli interessi sui fondi in conto corrente decorrono dal *ventunesimo* giorno del versamento, e cessano dal giorno del ritiramento.

Essi sono regolati alle scadenze semestrali del 1° luglio e 1° gennaio, e pagati con mandati del Ministero delle finanze.

Su questi interessi non si opera ritenuta per imposta di ricchezza mobile.

Art. 198. Nel bilancio passivo del Ministero delle finanze è iscritto un capitolo apposito per gli interessi da pagarsi sui fondi della Cassa dei depositi e dei prestiti, impiegati in conto corrente col Tesoro dello Stato.

Art. 199. Il cassiere della Cassa dei depositi e dei prestiti apre, in apposita categoria de'suoi registri, degli articoli di debito e di credito per le riscossioni e pei versamenti dei fondi in conto corrente col Tesoro dello Stato.

TITOLO IX.

Delle anticipazioni del Tesoro dello Stato a favore della Cassa.

Art. 200. È aperto un conto corrente speciale tra l'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti e la Direzione generale del Tesoro, per le anticipazioni che il Ministro delle Finanze è autorizzato di fare a termini di legge.

Art. 201. Le domande al Ministro delle Finanze per anticipazioni di fondi sono fatte dall'amministratore della Cassa. Esse sono corredate di un prospetto di situazione attiva e passiva della Cassa.

Art. 202. Le anticipazioni di fondi sono autorizzate con decreto del Ministro delle Finanze, previo avviso della Commissione di vigilanza.

Esse sono pagate coi fondi in massa della Tesoreria centrale sovra ordine del direttore generale del Tesoro, munito del *visto* della Corte dei conti, a favore del cassiere della Cassa dei depositi e dei prestiti.

Ogni restituzione di somme anticipate è ordinata dall'amministratore, mediante ordine al cassiere a favore del tesoriere centrale.

Art. 203. Per le quietanze da rilasciarsi tanto dal tesoriere centrale, quanto dal cassiere, sono seguite le norme di cui all'art. 196.

Ogni anticipazione o restituzione di fondi non può comprendere frazioni di migliaia di lire.

Art. 204 Gli interessi, sulle somme anticipate, decorrono dal giorno del pagamento e cessano dal giorno della restituzione.

Essi sono regolati alla scadenza semestrale del 1° luglio e 1° gennaio, e sono pagati con mandati dell'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti, a favore del tesoriere centrale.

Art. 205. Nel bilancio attivo del Ministero delle Finanze è iscritto apposito capitolo per gli interessi sui fondi anticipati all'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti.

Art. 206. Il cassiere della Cassa dei depositi e dei prestiti apre, come all'art. 199, in apposita categoria dei suoi registri, un conto di debito e credito per le anticipazioni avute dal Tesoro dello Stato.

TITOLO X.

Del servizio del cassiere.

Art. 207. Ogni versamento di somme in numerario ed ogni consegna di effetti pubblici od altri titoli deve farsi esclusivamente nelle mani del cassiere dell'Amministrazione.

Ogni pagamento di somme ed ogni restituzione di effetti pubblici od altri titoli deve anche farsi esclusivamente dal cassiere.

Le riscossioni e i pagamenti si fanno direttamente dal cassiere o per mezzo dei tesorieri provinciali.

La consegna e la restituzione degli effetti pubblici e degli altri titoli seguono direttamente per parte del cassiere, o per mezzo degli uffizi di prefettura o di sottoprefettura.

Art. 208. Il cassiere dà quietanza per ogni riscossione e rilascia ricevuta per ogni consegna di titoli. Le riscossioni e i pagamenti sono sempre ordinati dall'Amministrazione col *visto* dell'uffizio di riscontro.

Le quietanze e le ricevute sono staccate da registri a matrice.

Art. 209. Ogni quietanza e ricevuta del cassiere deve essere registrata dall'uffizio di controllo addetto alla Cassa e munito del suo *visto*.

Art. 210. Nell'atto di ogni pagamento o restituzione di effetti pubblici o altri titoli deve esserne data quietanza o ricevuta appiè del mandato od ordine di restituzione da coloro a cui sono rilasciati, in conformità del disposto nei relativi mandati o ordini, sui quali si deve apporre la data del pagamento o della restituzione.

Art. 211. Le quietanze sui mandati di pagamento debbono esser fatte dai titolari dei medesimi, e qualora essi non siano conosciuti dal cassiere, devono far constare della loro identità per mezzo di persona nota al cassiere stesso.

Se il titolare non sa o non può scrivere, esso può dar quietanza mediante croce-segno alla presenza di due testimoni conosciuti dal cassiere, i quali si sottoscrivano nel mandato stesso.

Art. 212. Quando prima dell'effettuazione del pagamento o consegna di effetti pubblici intervenga opposizione giudicialmente fatta, il cassiere sospende ogni operazione, dandone avviso immediato all'Amministrazione.

Art. 213. Nessun pagamento o consegna di effetti pubblici e altri titoli può esser effettuata senza che il relativo ordine sia stato vidimato e registrato all'uffizio di controllo.

Art. 214. Il cassiere tiene i seguenti registri:

1° Un giornale d'entrata per tutte le riscossioni che si eseguiscono, distinto in separate colonne per ogni diversa natura d'introito;

2° Un giornale d'uscita per tutti i pagamenti che si fanno, distinto similmente in analoghe colonne pel diverso oggetto del pagamento;

Esso tiene inoltre tutti quegli altri giornali e registri che sono richiesti dalle esigenze del servizio.

Art. 215. Pel deposito degli effetti pubblici e altri titoli sono tenuti dal cassiere registri giornali sui quali essi vengono annotati distintamente per natura e specie, e vi si trascrivono le operazioni di consegnamento e di restituzione.

Art. 216. Le riscossioni e i pagamenti, non che il ricevimento e la restituzione degli effetti pubblici e degli altri titoli, debbono registrarsi nel giorno della loro effettuazione.

Art. 217. Pei pagamenti che sono eseguiti dai tesorieri provinciali per conto della Cassa, in fin d'ogni mese, se ne trasmettono all'Amministrazione i relativi mandati per mezzo degli uffizi d'Intendenza di finanza descritti in apposito elenco.

I pagamenti regolarmente eseguiti sono rimborsati per parte della Cassa mediante versamento della corrispondente somma alla tesoreria centrale, e rilascio per parte di questa di quietanze a favore dei tesorieri pagatori.

Art. 218. Nell'uffizio del cassiere sono destinate apposite casse forti per la custodia del numerario e per quella dei titoli.

Le casse-forti sono distinte in casse per servizio corrente e in casse di riserva.

Le casse pel servizio corrente sono chiuse a due chiavi a congegno diverso, di cui l'una è tenuta dal cassiere, l'altra dal capo dell'uffizio di controllo.

Le casse di riserva hanno una terza chiave pure a congegno diverso, che è ritirata dall'amministratore o dal funzionario da esso delegato.

Art. 219. Gli effetti pubblici e gli altri titoli sono custoditi in una cassa di riserva.

Art. 220. Le casse correnti non devono contenere che i fondi in numerario occorrenti per le esigenze giornaliere di servizio.

I depositi in effetti pubblici e in altri titoli, quando ne è ordinata la restituzione, passano in cassa corrente.

Art. 221. In ogni cassa di riserva è tenuto un registro di debito e credito per ogni introduzione ed estrazione di numerario o di titoli. Un doppio di questo registro è conservato presso ogni funzionario incaricato della custodia di una delle tre chiavi.

Art. 222. In ogni giorno il cassiere, terminate tutte le operazioni, immediatamente dopo iscritta l'ultima partita tanto a *credito* che a *debito*, chiude i giornali.

La chiusura dei giornali è accertata colla sottoscrizione del cassiere e con quella del capo dell'uffizio di controllo.

Art. 223. Il cassiere rimette ogni giorno all'amministrazione la nota delle esazioni e dei pagamenti eseguiti nella giornata coll'indicazione del fondo di cassa.

Nella nota giornaliera si portano pure le risultanze del movimento nei depositi degli effetti pubblici.

Art. 224. Le verificazioni di cassa hanno luogo in base delle risultanze dei registri di contabilità della Cassa, e si eseguiscono dall'amministratore col concorso del capo di divisione del servizio in contraddittorio del cassiere e coll'assistenza del capo dell'uffizio di riscontro e di quello di controllo.

La verificazione di cassa si fa distintamente per i fondi in numerario e per gli effetti pubblici e altri titoli, e se ne forma separato verbale che si sottoscrive dall'amministratore e dagli altri intervenuti.

Art. 225. Alla chiusura d'ogni esercizio finanziario il cassiere forma il conto particolareggiato di *debito* e *credito*, tanto per le riscossioni e per i pagamenti, quanto per il ricevimento e la restituzione degli effetti pubblici e altri titoli, e col corredo dei documenti giustificativi lo rimette all'amministrazione, la quale lo esamina e, quando lo riconosca regolare, vi appone il *visto* per approvazione.

Il conto del cassiere è riassunto dall'amministrazione in un conto generale di amministrazione e di cassa, e quindi presentato al giudizio della Corte dei conti coi documenti di corredo entro tre mesi successivi alla chiusura dell'esercizio.

TITOLO XI.

Dell'uffizio di controllo presso la Cassa.

Art. 226. L'uffizio di controllo presso la Cassa dei depositi e dei prestiti estende la sua azione sul maneggio di tutti indistintamente i fondi e gli effetti pubblici che costituiscono la gestione della Cassa.

Art. 227. Le casse correnti non devono aprirsi nè rimanere aperte per eseguirvi operazione alcuna, senza che sia presente il capo dell'uffizio di controllo.

Prima che le chiavi siano ritirate, il capo dell'uffizio di controllo deve assicurarsi se ogni cassa è ben chiusa, e quindi asportarle o rinchiuderle in altra delle casse, asportando la chiave di essa.

L'apertura della cassa di riserva ha sempre luogo coll'intervento dei tre funzionari, di cui all'articolo 218.

Art. 228. Il capo dell'uffizio di controllo deve esser presente alla Cassa in ogni giorno che la medesima è aperta e durante l'orario stabilito dall'amministratore.

Deve anche intervenire in ore straordinarie, semprechè le esigenze del servizio lo richiedano.

Art. 229. Il capo dell'uffizio del controllo assiste alle ordinarie e straordinarie verificazioni di cassa, e ne sottoscrive i verbali.

Art. 230. Le verificazioni di cassa debbono estendersi a tutti i fondi costituenti la contabilità del cassiere, per cui è obbligo del capo dell'ufficio di controllo di vigilare che nessun conto venga escluso, nè siane ommessa l'effettiva situazione nei verbali.

Le verificazioni di cassa pei depositi degli effetti pubblici e altri titoli hanno luogo in conformità di quanto è disposto all'articolo 24.

Art. 231. L'ufficio di controllo presso la cassa tiene giornali d'entrata e di uscita corrispondenti a quelli del cassiere, tanto per le riscossioni e i pagamenti in numerario, quanto per la contabilità dei depositi in effetti pubblici e altri titoli.

Art. 232. Il capo dell'ufficio di controllo assiste a tutte le operazioni di riscossione e di pagamento, non che al ricevimento e consegna degli effetti pubblici e altri titoli, appone il *visto* alle quietanze di riscossione di somme in numerario e alle ricevute dei titoli. Verifica le quietanze sui mandati ed ordini, e vi appone il suo *visto*.

Art 233. In ogni sera, e dopo terminate le operazioni di cassa e la verificazione dei fondi, il capo dell'ufficio di controllo constata le risultanze de'proprii registri colla contabilità del cassiere, ed in caso di discrepanza deve procedere alle opportune ricognizioni.

Art. 234. Alla scadenza d'ogni semestre il capo dell'uffizio di controllo deve sopravvegliare al taglio delle cedole che si staccano per parte del cassiere dagli effetti pubblici e altri titoli depositati per operarne la riscossione, a seguito d'ordine dell'amministrazione.

In principio d'ogni anno verifica il conto che il cassiere è tenuto di rendere all'amministrazione per la gestione dell'anno precedente, e lo munisce del suo *visto*.

Art. 235. L'ufficio di controllo per la Cassa dei depositi e dei prestiti è inoltre tenuto di osservare tutte le altre prescrizioni che sono stabilite per l'ufficio di controllo del Debito pubblico e sono previste nel regolamento di contabilità generale dello Stato.

TITOLO XII.

Disposizioni speciali.

Art. 236. Il servizio delle annualità derivanti dalle operazioni di affrancazioni di canoni, livelli e simili prestazioni, permesse dalle leggi, è regolato con altre disposizioni speciali.

Art. 237. È derogato al regolamento approvato col Regio decreto del 25 agosto 1863, n° 1444.

Firenze, addì 8 ottobre 1870.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro delle Finanze
QUINTINO SELLA.

TABELLA D'ANNUALITÀ

ossia somma da pagarsi in fine di ciascun anno per estinguere, in un tempo determinato, un capitale di L. 100 mutuate ad uno dei seguenti saggi d'interesse.

ANNI	3 p. %	3 1/2 p. %	4 p. %	4 1/2 p. %	5 p. %	5 1/2 p. %	6 p. %	6 1/2 p. %	7 p. %	7 1/2 p. %	8 p. %	8 1/2 p. %
	Lire Cent. Decimill.	Lire Cent. Decimill.	Lire Cent. Decimill.	Lire Cent. Decimill.	Lire Cent. Decimill.	Lire Cent. Decimill.	Lire Cent. Decimill.	Lire Cent. Decimill.	Lire Cent. Decimill.	Lire Cent. Decimill.	Lire Cent. Decimill.	Lire Cent. Decimill.
1	103 00 00	103 50 00	104 00 00	104 50 00	105 00 00	105 50 00	106 00 00	106 50 00	107 00 00	107 50 00	108 00 00	108 50 00
2	52 26 10	52 64 00	53 01 96	53 39 97	53 78 04	54 16 18	54 54 36	54 92 61	55 30 91	55 69 27	56 07 69	56 46 16
3	35 35 30	35 69 34	36 03 48	36 37 73	36 72 08	37 06 54	37 41 09	37 75 75	38 10 51	38 45 37	38 80 33	39 15 39
4	26 90 27	27 22 51	27 54 90	27 87 43	28 20 11	28 52 94	28 85 91	29 19 02	29 52 28	29 85 67	30 19 20	30 52 87
5	21 83 54	22 14 81	22 46 27	22 77 91	23 09 74	23 41 76	23 73 96	24 06 34	24 38 90	24 71 64	25 04 56	25 37 65
6	18 45 97	18 76 68	19 07 61	19 38 78	19 70 17	20 01 78	20 33 62	20 65 68	20 97 95	21 30 44	21 63 15	21 96 07
7	16 05 06	16 35 44	16 66 09	16 97 01	17 28 19	17 59 64	17 91 35	18 23 31	18 55 53	18 88 00	19 20 72	19 53 69
8	14 24 56	14 54 76	14 85 27	15 16 09	15 47 21	15 78 64	16 10 35	16 42 37	16 74 67	17 07 27	17 40 14	17 73 30
9	12 84 33	13 14 46	13 44 93	13 75 74	14 06 90	14 38 39	14 70 22	15 02 38	15 34 86	15 67 67	16 00 79	16 34 23
10	11 72 30	12 02 41	12 32 90	12 63 78	12 95 04	13 26 67	13 58 67	13 91 04	14 23 77	14 56 85	14 90 29	15 24 07
11	10 80 77	11 10 91	11 41 49	11 72 48	12 03 88	12 35 70	12 67 92	13 00 55	13 33 56	13 66 97	14 00 76	14 34 92
12	10 04 62	10 34 83	10 65 52	10 96 66	11 28 25	11 60 29	11 92 77	12 25 68	12 59 02	12 92 77	13 26 95	13 61 52
13	9 40 29	9 70 61	10 01 43	10 32 75	10 64 55	10 96 84	11 29 60	11 62 82	11 96 50	12 30 64	12 65 21	13 00 22
14	8 85 26	9 15 70	9 46 68	9 78 20	10 10 23	10 42 79	10 75 84	11 09 40	11 43 44	11 77 97	12 12 96	12 48 42
15	8 37 66	8 68 25	8 99 41	9 31 13	9 63 42	9 96 25	10 29 62	10 63 52	10 97 94	11 32 87	11 68 29	12 04 20
16	7 96 10	8 26 84	8 58 20	8 90 15	9 22 69	9 55 82	9 89 52	10 23 77	10 58 57	10 93 91	11 29 76	11 66 13
17	7 59 52	7 90 43	8 21 98	8 54 17	8 86 99	9 20 41	9 54 44	9 89 06	10 24 25	10 60 00	10 96 29	11 33 12
18	7 27 08	7 58 16	7 89 93	8 22 36	8 55 46	8 89 19	9 23 56	9 58 54	9 94 12	10 30 28	10 67 02	11 04 30
19	6 98 13	7 29 40	7 61 38	7 94 07	8 27 45	8 61 50	8 96 20	9 31 55	9 67 53	10 04 10	10 41 27	10 79 01
20	6 72 15	7 03 61	7 35 81	7 68 76	8 02 42	8 36 79	8 71 84	9 07 56	9 43 92	9 80 92	10 18 52	10 56 70
21	6 48 71	6 80 36	7 12 80	7 46 00	7 79 96	8 14 64	8 50 04	8 86 13	9 22 89	9 60 29	9 98 32	10 36 95
22	6 27 47	6 59 32	6 91 98	7 25 45	7 59 70	7 94 71	8 30 45	8 66 91	9 04 05	9 41 86	9 80 32	10 19 38
23	6 08 13	6 40 18	6 73 09	7 06 82	7 41 36	7 76 69	8 12 78	8 49 60	8 87 13	9 25 35	9 64 22	10 03 71
24	5 90 47	6 22 72	6 55 86	6 89 87	7 24 70	7 60 35	7 96 79	8 33 97	8 71 89	9 10 50	9 49 77	9 89 69
25	5 74 27	6 06 74	6 40 11	6 74 39	7 09 52	7 45 49	7 82 26	8 19 81	8 58 10	8 97 10	9 36 78	9 77 11

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il posto elettro-semaforico di Forte Spuria (provincia di Messina) ha assunto il dì 3 novembre andante il servizio di corrispondenza coi bastimenti mediante il Còdice internazionale dei segnali.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Concorsi per cattedre di chimica negli Istituti tecnici.

Essendo vacanti alcune cattedre di chimica generale, agraria ed applicata alle costruzioni negli istituti tecnici del Regno, si farà presso questo Ministero un concorso per esame, il quale si comporrà:

I. Di una prova scritta sopra un tema da estrarsi a sorte fra quelli indicati nell'unito programma.

II. Di una lezione, che duri non meno di tre quarti d'ora e non ecceda un'ora ed un quarto, sopra un tema tolto dai programmi di chimica degli istituti tecnici.

III. Di uno sperimento pratico al laboratorio.

Fra i candidati riconosciuti idonei ne saranno tosto nominati quattro alle cattedre vacanti o come professori titolari o come reggenti, in ragione del numero dei suffragi.

Lo stipendio dei professori titolari è di lire 2,200, lire 2000, lire 1800 se di prima, seconda o terza classe.

Quello dei reggenti è di lire 1760, 1600 e 1440 secondo le rispettive classi.

Allo stipendio andrà congiunta una gratificazione, che potrà rinnovarsi d'anno in anno, per quei candidati che, sopra parere della Giunta esaminatrice e del Consiglio Superiore per l'istruzione tecnica, si saranno maggiormente segnalati negli esami.

Verrà conferito così agli uni come agli altri un diploma che li dichiarerà eligibili, e nel quale saranno indicati i punti ottenuti nelle singole materie di esame e le speciali osservazioni, che la Giunta esaminatrice stimasse opportuno introdurre.

È fatta facoltà alla Giunta esaminatrice di non ammettere all'esame i candidati che non fossero muniti di validi titoli.

Sono di diritto compresi nel novero dei concorrenti gli attuali incaricati degli insegnamenti di chimica negli istituti.

I concorrenti dovranno presentare le loro domande a questo Ministero non più tardi del 15 novembre.

Le prove per l'esame incomincieranno il giorno 1° dicembre.

La relazione della Giunta sopra il presente concorso verrà sottoposta al Consiglio superiore per l'istruzione tecnica e da questo trasmessa al Ministero col suo avviso.

TEMI *per la prova scritta nell'esame di chimica che si darà il giorno* 1° *dicembre* 1870 *presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.*

I.

1. Leggi colle quali i corpi si combinano fra loro; esposizione e dimostrazione delle leggi delle proporzioni definite e multiple.
2. Esposizione della dottrina degli equivalenti e della dottrina atomica.
3. Aria atmosferica; sua composizione normale, dimostrazione della presenza in essa dell'ossigeno, dell'azoto, dell'acido carbonico e del vapore d'acqua.
4. Carbonio; suoi diversi stati allotropici, sue combinazioni coll'ossigeno, caratteri distintivi dell'acido carbonico e dell'ossido di carbonio; passaggio dell'uno all'altro nelle operazioni chimiche.
5. Combinazioni dell'azoto coll'ossigeno e preparazione delle medesime.
6. Solfo; suoi composti principali ossigenati, caratteri dei medesimi e loro preparazione.
7. Cloro; sua preparazione, suoi caratteri, e principali suoi composti ossigenati.
8. Solfuri metallici, come si ottengono.

---

lani e villanelle presenta all'occhio il triste spettacolo degli ebrei assetati nel deserto; piangono, si disperano, pregano, ma non vuol piovere: finalmente dal letto asciutto del ruscello appare Erso, l'Ondina, come a dire, quella che tiene la chiave delle celesti cateratte. Allora il cielo si copre di dense nubi, e fra tuoni e lampi si rovescia sulla terra un mezzo diluvio; quando è cessata la pioggia i villani si danno tutti alla gioia, e fanno feste alla benefica Ondina ch'è comparsa in mezzo a loro. — Approfitto dell'occasione per dire che qui il ballabile è dei più graziosi ed allegri. — Ondina fa pazzie d'ogni sorta, e più che colle donne, gode scherzare cogli uomini ch'ella abbraccia colla grazia e civetteria d'una Pochini.... cioè d'una Dea; beati contadini! Finite le danze, Ondina si tuffa nel ruscello, e la gente se ne va: ultima una donna col suo bambino a mano passa sovra il ponte che attraversa il piccolo torrente; in quella il bambino sdrucciola, e cade giù nell'acqua. Povera madre, non disperarti; in fondo all'acqua ei troverà una madre affettuosa al pari di te. Ondina ha raccolto il fanciullo ch'ella accarezza ed educa alla danza ed ai giochi fra un nuvolo di leggiadre ragazze, in un magnifico soggiorno, dove il suolo è seminato di conchiglie d'oro, di coralli, di fiori stupendi. Qui è pur grazioso un ballabile di Ondine, Genii elementari, Gnomi; ma fra tutti, brilla e strappa gli applausi la Dea del luogo, la impareggiabile padrona di casa. Peccato che in sul più bello caschi la tela, lasciando gli spettatori a bocca aperta; ma è necessario: bisogna che passino nientemeno che quindici anni! Infatti all'alzarsi del sipario troviamo il bambino fatto uomo, e per giunta innamorato perdutamente della sua graziosa salvatrice, la quale mal si difende dalle carezze dell'intraprendente e caloroso pupillo che la stringe alla fine, la stringe così da romperle la *cintura*, quella cintura che ha virtù di rendere Ondina immortale. Rotta la cintura fatale, l'ingrato pupillo pare non abbia che un solo pensiero, un solo desìo, quello di tornare cioè sovra la terra. Egli esce infatti da una porta che gli viene aperta dal principe dei Gnomi: Ondina disperata lo insegue, ma il crudele, sazio troppo della vita sotterranea e delle Ondine, pare più disposto a rimanersene sulla terra ed amoreggiare colle vezzose mortali, ancorchè prive della fatale *cintura*. Ei la respinge ed ella muore, la meschina, e la terra l'accoglie nel suo grembo.

La musica è dell'autore del *Brahma*, una delle sue prime, e per verità non è spiacevole; i costumi, le scene, i ballabili sono degni della Pergola, ed è peccato veramente che questo spettacolo non abbia la qualità ed il numero degli ammiratori di cui è degno: ma è già caduta la prima neve, ed essi verranno.

Io sono arrivato tardi, ma pur a tempo ancora d'assistere al Niccolini ad una rappresentazione delle *Cantatrici Villane* e della *Serva Padrona*. Sarebbe qui fuori di luogo occupare lungamente i miei lettori di un argomento che ha perduto quasi ogni interesse, perchè il teatro è chiuso, ma mi si permetteranno alcune riflessioni.

Quando il signor Natali ebbe la felice idea di far rivivere i lavori dei vecchi maestri, io mi unii in coro agli altri per lodarlo: *Giannina e Bernardone* alla Piazza Vecchia ebbe un vero successo, e il bravo Natali venne incoraggiato dal pubblico e dalla stampa: solo gli si raccomandò di procedere in seguito ben giudiziosamente nella scelta delle opere del vecchio repertorio, e di tenersi ben cara la Compagnia di Piazza Vecchia. Ha egli eseguito appieno il savio consiglio? Temo che no. Egli, illuso del nome di due celebrità artistiche in riposo, i signori coniugi Baucardé, credette, invitandoli, di ottenere maggior effetto, ed, a mio parere, andò errato, perchè que' due artisti, eccellenti nel canto drammatico, sono fuori di posto nell'opera buffa — E scegliendo poi le *Cantatrici Villane* del maestro Fioravanti, creda, non scelse bene. È un'opera che quando venne scritta (nel 1803, se non erro) piacque assaissimo; ma noi siamo ben lontani da quel tempo. Si legge che anche a Napoleone I fosse carissima, e ne avesse ricevuto tale impressione, che un dì, volendo fare uno straordinario complimento al maestro Paisiello, gli dicesse: « La vostra musica, caro Paisiello, è tutta ammirevole, ma le *Cantatrici Villane* è la più bella opera vostra. » Il quale aneddoto se prova come quell'opera fosse di moda in quel tempo, prova anche che il grande Imperatore non era sempre felicemente aiutato dalla memoria quando voleva fare dei complimenti ai maestri di musica: e se lo seppe il povero Paisiello che a quelle parole dee aver sentito certamente una stretta al cuore.

Non si può negare che regni qualche gaiezza nell'opera del Fioravanti, ma insieme, quante cose stucchevoli, ripetizioni, trivialità! Non poco danno recò all'effetto di quell'opera anche la circostanza d'essere stato lo stesso libretto musicato dal maestro Cagnoni col titolo di *Don Bucefalo*, a tutti caramente noto; di qui, i continui confronti che tornavano quasi sempre a vantaggio del maestro nostro contemporaneo, ed a scapito del vecchio. Precisamente il contrario di quello che suole succedere in simili casi.

Anche nella scelta della *Camilla* del maestro Paër, ch'io non ho sentito, pare che il Natali non sia stato fortunato, se debbo credere a quanto lessi ed udii in proposito, causa in parte la musica, e più l'esecuzione. Giova sperare tuttavia che il Natali non abbia perduto l'animo, e riprenda il tentativo così felicemente riuscito la prima volta; certo l'esperienza gli potrà essere di grande giovamento.

Dovrei forse dir qualche cosa, prima di chiudere, del Pagliano, del Nazionale, del Rossini, ma spero che nessuno mi condannerà se questa volta preferisco il silenzio. Ne parlerò nella prossima Rivista, e principalmente del Pagliano, dove si sta preparando un'opera nuova, la *Gulnara* del maestro Libani.

G. B. P.

Quali solfuri, trattati con un acido in presenza dell'acqua o con un idracido danno acido solfidrico.

Polisolfuri alcalini; come si comportano cogli acidi.

9. Quali sono le proprietà che caratterizzano in genere i corpi metallici, e quali sono le applicazioni che ne derivano.

10. Ossidi metallici; come si ottengano e come da essi si riducano i metalli.

II.

11. Origine del terreno coltivabile; quali sono gli agenti che, determinando l'alterazione delle rocce, hanno prodotto e producono il terreno coltivabile.

12. Analisi immediata ed analisi elementare dei terreni, e loro classificazione secondo il componente predominante.

13. Acque d'irrigazione; loro diverse qualità dipendenti dalla composizione. Come si sveli nell'acqua la presenza dei corpi gasosi sciolti, della calce, della magnesia, dei solfati, dei cloruri, dei bicarbonati, dei nitrati, e delle materie organiche.

14. Quali sono i materiali necessari alla vegetazione; d'onde le piante li traggono. Teoria degli azotisti: è dessa sufficiente? Conclusioni pratiche.

15. Teoria chimica delle concimazioni, del maggese, delle arature, e dei sovesci.

16. Teoria della fermentazione.

17. La fermentazione alcoolica e la vinificazione. Alcolimetria.

18. Piante saccarifere; diverse qualità di zuccaro in esse contenute. Saccarimetria.

19. Delle piante feculenti e particolarmente della patata (*solanum tuberosum*); determinazione della quantità di fecola contenuta nella patata Estrazione della fecola.

20. Acidificazione dei vini; cause che la determinano, mezzi per prevenirla. Come si possa conoscere la presenza dell'acido solforico libero, impiegato ad adulterazione dell'aceto.

III.

21. Aria atmosferica; come si alteri nei luoghi rinchiusi, e per quali cagioni. Quantità d'aria necessaria all'uomo respirante in luogo chiuso. Aeramento degli ambienti.

22. Acqua; distinzione fra le acque potabili e le crude. Quanta sorta di queste, come si distinguono, e come si migliorino per adattarle agli usi della vita e delle industrie. Acque torbide; metodi di chiarificazione.

23. Pietre da calce; loro caratteri chimici; cottura dei calcari, e condizioni che ne favoriscono la scomposizione per mezzo del calore.

24. Caratteri chimici della calce, della magnesia, dell'allumina e della silice.

25. Presa delle malte di calce, fenomeni che ne danno la ragione per le calci aeree e per le idrauliche

26. Argille; loro origine geologica; loro caratteri generici e loro diversità e distinzione in classi. Effetti della cottura sulle argille.

27. Gesso; suoi stati in natura; cottura del gesso; impieghi di questo nelle costruzioni; origine della sua presa e casi che ne indicano o ne controindicano l'uso.

27. Ferro; minerali che si prestano alla sua estrazione industriale. Teoria chimica di questa e della conversione del ferraccio in ferro. Usi del ferraccio e del ferro.

28. Zinco, stagno, rame e piombo; caratteri chimici di questi metalli; loro usi nelle costruzioni.

29. Legni da costruzione; cause delle loro alterazioni; mezzi coi quali queste si impediscono o si ritardano. Procedimenti d'imbevimento.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Concorsi per cattedre di disegno d'ornato industriale negli Istituti tecnici del Regno.

È aperto presso questo Ministero un concorso per esame per cattedre di disegno d'ornato industriale, vacanti negli istituti tecnici

L'esame si darà a Firenze per mezzo di una Commissione nominata da S. E il Ministro di agricoltura, Industria e Commercio. Esso si comporrà di uno o più lavori di composizione d'*Arte applicata alle industrie*, da corredarsi coi relativi dettagli, nella scala e nei modi che verranno indicati in seguito all'enunciato del tema.

Ogni candidato accompagnerà il suo lavoro da una breve relazione, nella quale egli farà una descrizione della composizione eseguita, definendo il carattere e lo stile di essa e le ragioni della scelta.

L'esame si terrà a porte chiuse, senza valersi di opere od esemplari di qualunque genere, e durerà sette giorni. Nel primo giorno il candidato farà un bozzetto a colori in piccola scala, nel quale esprimerà il concetto della sua composizione, e da cui non potrà, in massima, scostarsi nell'esecuzione in grande del suo lavoro. Alla fine del settimo giorno si raccoglieranno i lavori ancorchè fossero incompiuti, e saranno esposti al pubblico, in luogo opportuno, per essere esaminati dalle persone competenti, indi la Commissione esaminatrice pronunzierà su di essi.

Ai candidati riconosciuti idonei sarà conferito un diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno negli istituti tecnici

Fra essi se ne eleggeranno tosto sei in ragione dei suffragi ottenuti per essere nominati nei posti vacanti negli Istituti tecnici o come professori titolari o come reggenti col relativo stipendio: gli altri saranno collocati appena si verificheranno delle vacanze.

Gli attuali incaricati dell'insegnamento del disegno negli istituti sono di diritto ammessi al concorso.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze corredate dei titoli rispettivi, degli attestati dei corsi compiuti e di quanto possa fornire un criterio per giudicare della loro coltura letteraria ed artistica.

La Commissione potrà invitare ad una conferenza, su un tema d'insegnamento artistico, quelli fra i candidati che non potessero dare titoli soddisfacenti sulla loro coltura generale e abilità didattica.

Le istanze debbono essere inviate al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio non più tardi del 30 di novembre. L'esperimento principierà col giorno 15 dicembre 1870 alle ore 10 del mattino.

Firenze, 12 ottobre 1870.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Seconda pubblicazione*)

Si rende noto che è stato chiesto a questa generale Direzione il tramutamento in titoli al portatore di una rendita di lire 200 del consolidato 5 0/0, intestata a Tortora Caterina nata Petrini fu Domenico, domiciliata in Torino, col numero 78 d'iscrizione, per doversene consegnare i nuovi titoli ad Antonio Sartorio fu Pietro, e si diffida chiunque possa avervi interesse che, qualora dentro un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso non sia stata presentata nessuna opposizione a questo generale ufficio, i nuovi titoli al portatore provenienti dal suddetto tramutamento saranno consegnati al nominato Antonio Sartorio.

Firenze, il 17 ottobre 1870.

Per il Direttore Generale
G. Gasbarri.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

S. A. R. la Principessa Margherita ha visitato, il giorno 29 scorso ottobre, l'Asilo infantile di Cantù. Accolta dalle rappresentanze comunali, festeggiata dalla popolazione che si era affollata nelle vie e nel cortile dell'Asilo, essa attese agli esperimenti di quei bambini, volle informarsi di tutto, di tutto volle sapere, e partì in mezzo alle ovazioni ed agli evviva, che riuscirono altrettanto graditi alla Principessa quanto erano spontanei. All'indomani S A. inviò all'Asilo una ricca *corbeille* di dolci, e una munificente offerta in danaro, che ridice anche una volta come questa egregia donna conosce tutto il bene che i Principi sono destinati a fare quando comprendono degnamente la loro missione. (*Perseveranza*)

— Ci vien riferito, scrive la *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 4, che la Commissione degli architetti ed ingegneri per l'ampliazione ed abbellimento di Roma ha portato molto innanzi i suoi lavori, e che nel prossimo lunedì 7 corr. novembre presenterà la pianta in massima per l'ingrandimento della città, non solo, ma anche una parte della pianta stessa compiuta, perchè si possano nel più breve tempo possibile attivare i lavori.

— Leggesi nel *Giornale di Sicilia* sotto la data di Palermo 31 ottobre:

Sappiamo che il direttore del R. Osservatorio, accompagnato dall'astronomo aggiunto, è mosso oggi stesso alla volta di Augusta e di Terranova, onde dar compimento ai preparativi e allo stabilimento degli Osservatorii provvisorii per gli studi del prossimo ecclisse di dicembre. Il piroscafo da guerra il *Plebiscito* è stato messo dal Governo alla disposizione della Commissione pel trasporto del materiale scientifico, e il giorno 8 novembre salpando da Genova muoverà per Palermo toccando i porti di Livorno, Civitavecchia e Napoli, ove troverà pronte all'imbarco le macchine che all'uopo verranno approntate dai varii Osservatorii d'Italia. Da Palermo colle macchine del nostro Osservatorio si recherà nei mari di Augusta e di Terranova. Auguriamoci che il cielo nel giorno del gran fenomeno sia propizio alle sperienze che si propongono di fare i nostri astronomi, che sono stati tanto nobilmente secondati dal R. Governo.

— Il giornale di Ancona il *Corriere delle Marche* del 4 riferisce che nella tempesta di mare dei giorni scorsi si ha a lamentare la perdita dello scooner nazionale *Geltrude*, comandato dal capitano Padotta Michele di quella città. Il naufragio avveniva sulla destra della foce del torrente Penna, a pocchissima distanza del porto di Senigallia.

Delle sette persone che componevano l'equipaggio, sei ne uscivano sane e salve; una soltanto ne rimaneva perduta, e dicesi per non aver voluto abbandonare il legno pericolante

Parlasi, aggiunge il citato giornale, anche della perdita di altri due legni mercantili, ma non abbiamo sinora potuto avere in proposito notizie certe.

— Abbiamo cercato sui fogli di Trieste del 2 per trovarvi i particolari sull'incendio di cui parlava un dispaccio comunicatoci l'altro ieri. Quei giornali non dicono nulla. Bisogna dunque che vi sia stato equivoco, e che, invece di Trieste, dovesse leggersi Trento. Infatti la sera del 1°, verso le 7 3/4 scoppiava in questa città un terribile incendio, cagionato, dicesi, dall'imprudenza di fanciulli che accesero fuochi in prossimità di grandi cataste di legna.

Il danno già sofferto, scrive il *Trentino*, è, si può dire, quasi immensurabile. Tutto il quartiere di San Martino fu preda delle fiamme, da pochissime case in fuori che furono miracolosamente salvate, una delle quali mal si sa comprendere come potesse restare illesa, mentre tutte le altre che aveva intorno non sono oramai più che ruine. Più di mille persone, quasi tutte povere, erano, ora che scriviamo, per la città cercando un ricovero, e vengono provvisoriamente ospitate nei pubblici e privati edifizi che la carità cittadina ha messo a loro disposizione.

Le cinquanta case dove essi abitavano non hanno oramai più che le fondamenta. Le masserizie di questi disgraziati si poterono in parte salvare, ma in parte andarono esse pure distrutte per l'appunto quando più ne avrebbero bisogno, appressandosi ora a gran passi la stagione invernale. La miseria loro già grande, appare più grande ancora, quando si pensa alla desolata condizione che li aspetta. Nessuno di essi, per quanto sentiamo, restò vittima dell'incendio. Faccia la carità dei cittadini che nessuno di essi resti vittima del freddo e della fame.

Nostre notizie, aggiunge la *Lombardia*, recano che una sola delle compagnie di assicurazione avrà a pagare per oltre 150,000 fiorini.

DIARIO

La *Neue Freie Presse* del 3, col mezzo d'un telegramma in data di Berlino, 2 novembre, pubblica un dispaccio del conte Bismarck, diretto al conte Bernstorff, in risposta a quello che lord Granville aveva spedito a lord Loftus, relativamente alle trattative per l'armistizio e di cui abbiamo fatto cenno nel numero di ieri.

Il dispaccio del conte di Bismarck porta la data di Versailles 28 ottobre. Il cancelliere federale della Germania del Nord dichiara che S. M. il re di Prussia è anch'egli bramoso di porre un termine alla lotta sanguinosa di due grandi nazioni e di evitare il mezzo estremo offerto dall'uso di guerra secondo il diritto delle genti; e tanto più ardente è questo suo desiderio, in quanto che la Germania, benchè vittoriosa, piange il sagrificio di molte vittime, e perciò vi è interessata più che qualunque potenza neutrale. Quindi soggiunge che il re fu lieto in vedere come anche il governo inglese sia convinto che, per rendere possibili trattative di pace con qualche efficacia, innanzi tutto sia necessario che il popolo francese possa eleggere una rappresentaanza nazionale. Il dispaccio ricorda poscia le pratiche già seguite per ottenere un armistizio e le condizioni poste a Ferrières « le quali erano tanto favorevoli, che la loro moderazione venne riconosciuta generalmente e confermata pochi giorni dopo con tanta evidenza dalla caduta di Toul e di Strasburgo ». Ricorda come tuttavia furono respinte e come, ciò nonostante, S. M il re era disposto a permettere che le elezioni, fissate dal governo di Parigi pel 2 ottobre, si facessero con tutta libertà nel territorio occupato dalle truppe tedesche. Ma anche ciò riuscì vano per essere stato annullato il decreto di convocazione dal governo di Parigi. Dopo di avere quindi accennato ai nuovi tentativi fatti dal re stesso e dal suo ministro, mediante l'amichevole mediazione di personaggi appartenenti ad una nazione neutrale, per mettere la nazione francese in grado di proocedere alle elezioni, dice che le proposte fatte ai membri del governo di Parigi coll'assenso del re furono accolte in maniera che le stesse persone mediatrici ebbero a dichiarare di dovere rinunziare alle speranze che prima nutrivano. E infatti, il signor Gambetta, appena ch' ebbe abbandonato Parigi in un pallone e toccato terra a Tours, protestò contro le elezioni e rése infruttuosi gli sforzi di Crémieux in favore di quelle.

Quindi è che il cancelliere federale respinge, come già fece altra volta, qualsiasi imputabilità per le disastrose conseguenze cui la resistenza di Parigi, spinta all'estremo, farà soggiacere la popolazione di questa città. Il dispaccio conchiude: « Dal tenore del suo dispaccio, anche il nobile lord, per quanto appare, è convinto che non possa da noi partire una nuova iniziativa per altre trattative. Tuttavia, nel comunicargli tutto il contenuto del presente dispaccio, V. E. vorrà in pari tempo dichiarargli che noi di buon grado prenderemo in considerazione ogni proposta che ci venisse presentata da parte francese per avviare negoziati di pace, e la esamineremo col sincero desiderio di ristabilire la pace. »

Il generale Bourbaki, al 31 ottobre, passò per Amiens, dove ha conferito col Comitato per la difesa nazionale. Giunto a Lilla, il generale pubblicò un proclama con cui annunzia la sua nomina al comando militare nella regione del nord.

Il Consiglio di Stato del cantone Ticino ha emanato un decreto, in data 31 ottobre, col quale la riconvocazione delle assemblee circolari del Sottoceneri viene rimandata al giorno 13 novembre.

Dall'Aja si annunzia che i ministri delle colonie, della giustizia, degli esteri e della guerra hanno rassegnato le loro dimissioni. Il re aveva affidato ai signori Bosze e Fock l'incarico di ricostituire il gabinetto. Nella prossima adunanza della Camera dei deputati doveva essere mossa una interpellanza su questa crisi ministeriale.

La Società pedagogica di Ferrara inviò un indirizzo di plauso a S. M. il Re per la rivendicazione di Roma e suo territorio all'Italia.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Tours, 3.

Notizie di Parigi, in data 1°, recano: ieri, in seguito alle voci che si tratti per un armistizio, una dimostrazione armata si recò all'Hôtel-de-Ville ove ritenne prigionieri i membri del governo, e costituì un Comitato della salute pubblica e della comune di Parigi, nel quale figuravano i nomi di Dorian, Ledru-Rollin, Victor Hugo e Flourens.

Un proclama del generale Trochu, in data del 1°, parlando di questi fatti, dice che i membri del governo furono ritenuti prigionieri parecchie ore. Verso le ore 8 di sera Trochu, Arago e Ferry furono tolti dalle mani dei sediziosi dal 106° battaglione della guardia nazionale.

Favre, Garnier-Pagès e Jules Simon rimasero prigionieri. Soltanto verso le ore 3 del mattino ebbero termine queste scene deplorabili con l'intervento delle guardie nazionali, le quali fecero evacuare l'Hôtel-de-Ville, e ne occuparono i dintorni. Esse accolsero con immense acclamazioni il generale Trochu, che passò innanzi ai loro battaglioni.

Oggi la città è completamente tranquilla.

Una riunione pubblica biasimò ad unanimità questi fatti.

I giornali domandano che il governo si mostri più energico per il mantenimento dell'ordine.

Londra, 3.

Il *Morning Post* dice che la conclusione dell'armistizio è molto probabile; il *Times* è dello stesso avviso.

Madrid, 3.

Seduta delle Cortes. — Prim deplora le conseguenze della candidatura del principe di Hohenzollern, presenta quella del Duca d'Aosta.

Castelar propone un voto di biasimo contro il Governo per avere esso cercato un candidato senza l'autorizzazione delle Cortes. Dice di non comprendere che vi esistano, dopo la guerra attuale, persone favorevoli alla monarchia.

La proposta di Castelar viene respinta con 122 voti contro 44.

Rosas, Topete, Figueras e Vinaden domandano che si pongano in discussione i documenti diplomatici.

La Camera decide con 101 voto contro 55 la chiusura della discussione.

Il presidente stabilisce che il 16 novembre abbia luogo la votazione per la elezione del Re.

Monaco, 3.

Riferiscono da Alt Breisach: Il forte Mortier di Neufbrisach è incendiato dal bombardamento ed arde dalle ore 3 pom.

Carlsruhe, 3.

Il granduca è partito questa sera col suo seguito per Versailles.

Londra, 3.

Un opuscolo intitolato *La campagna del* 1870, attribuito a Napoleone, espone i motivi che cagionarono la capitolazione di Sedan. Dice che la Francia divisava la separazione della Germania del Sud dalla Germania del Nord mediante una grande vittoria, e la conclusione di un'alleanza coll'Austria e coll'Italia. L'opuscolo attribuisce il cattivo esito di tale progetto al difettoso organamento dell'esercito francese ed alla superiorità dell'esercito tedesco tanto per numero che per disciplina, nonchè alle esorbitanze della stampa e della tribuna francesi.

Londra, 4.

Assicurasi che ieri fu sottoscritto l'armistizio.

Durante l'armistizio, Parigi potrà approvvigionarsi.

La Costituente sarà convocata pel dì 15 novembre.

I giornali sperano che l'armistizio porterà alla pace.

Amburgo, 4.

Sono arrivati Bazaine, Coffinières e moltissimi ufficiali.

Brema, 4.

Vengono riaccese le lanterne del porto.

Bruxelles, 4.

Il *Giornale della Mosa* ha da Lilla: Il generale Bourbaki rinunciò al comando dell'armata del Nord perchè i soldati ricusarono di marciare sotto il suo comando.

Un soldato attentò alla vita del generale Douai.

Berlino, 4.

Il generale Loeveneld fu nominato governatore di Metz.

Posen, 4.

L'arcivescovo Ledochowski è partito per Versailles per l'affare del Papa.

Londra, 4.

Il viaggio dell' imperatrice Eugenia a Wilhelmshohe aveva per motivo d'indurre l'imperatore ad abdicare a favore del figlio.

Vienna, 4.

Una lettera di Bruxelles alla *Presse* dice che il maresciallo Bazaine voleva imitare Wallenstein.

	Vienna, 3	4
Mobiliare	254 60	256 —
Lombarde	174 50	171 76
Austriache	387 —	387 —
Banca Nazionale	717 —	723 —
Napoleoni d'oro	9 74	9 78
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	121 —	127 —
Rendita austriaca	67 20	67 30
	Berlino, 3	**4**
Austriache	215 50	215 —
Lombarde	96 75	97 50
Mobiliare	141 —	141 —
Rendita Italiana	55 1/2	56 —

Pietroburgo, 4.

Rustem bey presentò all'imperatore le sue credenziali, in qualità di ministro plenipotenziario di Turchia.

Berlino, 4.

Il governo generale dell'Annover permise che si riaccendano i fari nei porti del mare del Nord, non essendovi più da temersi la ricomparsa della flotta francese.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la voce che siano sorte delle divergenze fra Bismarck e le autorità militari circa l'epoca in cui si dovrebbe incominciare il bombardamento di Parigi. Il ritardo deriva dal non esservi ancora giunto il materiale necessario.

La *Gazzetta della Croce* confuta la supposizione che Parigi, durante l'armistizio, avrebbe la facoltà di provvigionarsi.

Tours, 4.

Un decreto ufficiale ordina che ogni dipartimento debba mettere sul piede di guerra, a sue spese ed entro il termine di due mesi, una batteria d'artiglieria, col personale necessario, in ragione di ogni 100 mila abitanti.

Un altro decreto prescrive che ogni corpo di franchi tiratori il quale mancasse d'energia dinanzi al nemico, sarà sciolto, disarmato ed inviato ad una Corte marziale.

Un rapporto ufficiale annunzia che la sottoscrizione francese all'ultimo prestito ammonta a 94 milioni di franchi.

L'ordine fu ristabilito a Saint-Etienne, ove, in occasione della capitolazione di Metz, i partigiani del comune fecero una dimostrazione. La bandiera rossa fu tolta; l'attitudine della guardia nazionale fu eccellente.

Londra, 4.

Consolidato inglese	— —	92 15/16
Rendita italiana	— —	56 25
Tabacchi	— —	— —
Lombarde	— —	14 5/8
Cambio su Vienna	— —	12 40

Nantes, 5.

Un dispaccio ufficiale, ricevuto per mezzo di un pallone, reca il risultato della votazione di Parigi sulla domanda proposta dal Governo. La votazione totale, meno tre circondari, diede 442,000 *Si* e 49,000 *No*.

La città di Parigi è perfettamente tranquilla.

Nessun fatto militare ebbe luogo da domenica in poi.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 4 novembre 1870, ore 1 pom.

Il barometro si è alzato nuovamente di 4 a 7 mm.; il cielo si mantiene ancora nuvoloso e il mare ritorna gradatamente in calma; generalmente è ancora un po' mosso. Domina il vento di tramontana.

Tempo buono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 4 novembre 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760, 3	mm 760, 5	mm 760, 7
Termometro centigrado	10, 0	14, 0	10, 0
Umidità relativa	75, 0	65, 0	70, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento { direzione / forza	NE quasi for.	NE quasi for.	NE debole

Temperatura massima . . . . + 15,0
Temperatura minima . . . . + 10,0
Minima nella notte del 5 novembre . + 7,0

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Sesta rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Jone* — e del ballo del coreografo A. Pallerini: *Ondina*.

TEATRO NICCOLINI, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di Gius. Peracchi rappresenta: *L'Altro*.

Fea Enrico, *gerente*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 5 *novembre* 1870)

VALORI	Godimento	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSS. L	FINE PROSS. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 1870	»	59 20	59 15	59 50	59 45	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	35
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	78 70	78 60	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	79 15	79 05	— —	— —	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 luglio 1870	500	696 —	695 —	699 50	699 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 Regia coint. Tab. 1868	id.	500	— —	464 —	— —	— —	—	—	—
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1870	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2000
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2395
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	90 —	84 —	— —	— —	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Liver.	1 luglio 1870	420	— —	— —	— —	— —	—	—	210
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	169
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	336 50	336 25	— —	— —	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	id.	500	442 —	440 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	170
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	442
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e due		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Imprestito comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de'Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	60
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	79
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	81

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 08	26 02
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 90	20 85
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 59 35-30-25-20 cont. - 59 55-50-45 f. c. — Azioni Tab. 699 50, 699 f. c.

Il Sindaco: A. Mortera

STRADE FERRATE ROMANE

(RETE ITALIANA) — SEZIONE SECONDA

FIRENZE-FOLIGNO-FALCONARA-PASSO CORESE

Avviso d'accollo.

Quest'Amministrazione non avendo creduto di aggiudicare sulle ricevute offerte il lavoro della costruzione del fabbricato definitivo pei viaggiatori e marciapiedi della stazione di Fossato-Gubbio, apre una nuova gara a schede segrete per tutti quelli che volessero concorrere a detto accollo.

I disegni, capitolati d'appalto, perizia e prezzi unitari sono ostensibili nell'uffizio dell'ingegnere di sottosezione signor Pietro Francolini residente a Foligno.

Ogni concorrente dovrà fare nella cassa della Società un deposito di lire duemila in contanti o in cartelle come indica il capitolato.

Le offerte redatte secondo la modula che fa parte del capitolato (cioè senza alcuna limitazione o riserva) saranno sigillate ed inviate alla Direzione generale in Firenze; sulla busta dovrà esservi la indicazione:

« *Offerta per la costruzione del fabbricato pei viaggiatori e marciapiedi della* « *stazione di Fossato-Gubbio.* »

Quelle offerte a cui mancherà tale indicazione saranno nulle.

Il concorso per tale appalto sarà chiuso il dì quindici del mese di novembre 1870.

L'Amministrazione non è vincolata a prescegliere fra i concorrenti quegli che avesse offerto minore prezzo, e può rifiutare tutte le offerte, intendendo su tale riguardo rimanere perfettamente libera.

Firenze, 29 ottobre 1870.

Il Direttore Generale
3638 G. DE MARTINO.

SOCIETA ANONIMA

DELLE

STRADE FERRATE ROMANE

Convocazione di adunanza generale ordinaria.

(2ª *pubblicazione*)

Nella seduta del 3 corrente il Consiglio d'Amministrazione della Società, riconosciuta la convenienza di non ritardare più oltre la convocazione dell'adunanza generale degli azionisti con avviso del 29 agosto p. p. fissata pel 10 ottobre 1870, e quindi sospesa col successivo avviso del 30 settembre p. p., ha deliberato di nuovamente convocare gli azionisti della Società in *generale adunanza pel dì 7 del prossimo dicembre, a mezzogiorno,* nella sede della Società a Firenze.

Il programma per la detta adunanza resta fissato come segue:

— Lettura del rapporto dei sindaci per la revisione del bilancio della Società chiuso al 31 dicembre 1869;

— Approvazione del bilancio sociale chiuso al 31 dicembre 1869;

— Rapporto del Consiglio d'amministrazione;

— Approvazione delle seguenti modificazioni ed aggiunte fatte dal Potere Legislativo alla convenzione del 30 settembre 1868, tenuta ferma l'approvazione già data alla detta convenzione dall'Assemblea generale del dì 19 ottobre 1868:

Ai paragrafi 3, 4 e 5 dell'articolo 9 di detta convenzione si sostituiscono i seguenti:

« La suindicata somma di 35 milioni sarà pagata dal Governo, in quanto a nove milioni 15 giorni dopo la promulgazione della legge d'approvazione della presente convenzione, e in quanto agli altri ventisei milioni in tante rate semestrali di quattro milioni e mezzo ciascuna a cominciare dal 31 dicembre 1870.

« Con le suddette rate si intenderanno soddisfatti gli interessi al 6 per cento sulla somma che resterà di mano in mano dovuta alla Società, e la rimanente parte delle rate medesime anderà in diminuzione della somma capitale. L'ultima rata si comporrà del residuo capitale e dei relativi interessi.

« I dieci milioni di cui all'articolo 4 saranno pagati per una metà assieme ai nove milioni, prima rata dei suddetti trentacinque milioni, e per l'altra metà prima che termini l'anno 1871, unitamente ai relativi interessi.

« Gli stabilimenti di credito che stipularono la convenzione del 6 marzo 1869 colla Società delle Ferrovie Romane dovranno accettare le scadenze corrispondenti ai pagamenti rateati previsti nell'allegato n. 3. »

Nel capoverso quinto dell'articolo 11, che comincia « *alla fine dell'anno* », si cancellano le parole: *estinto il debito verso i costruttori della linea Orvieto-Orte*

Nel capoverso sesto dello stesso articolo, che comincia « *il residuo attivo della Società* », si cancellano le parole: *e degli altri titoli che hanno diritto a preferenza od a privilegio.*

Nel primo capoverso dell'articolo 13 della stessa, alle parole « *della ferrovia da San Severino ad Avellino, ecc.* » sino alla fine, sono surrogate le seguenti: *da San Severino per Solofra ad Avellino.*

Nel secondo capoverso dello stesso articolo, alle parole « *pel fine del* 1870 » sono surrogate le seguenti: *pel fine del* 1873.

Nell'ultimo capoverso dell'articolo suddetto alle parole « *entro il giugno* 1870 » sono surrogate le seguenti: *entro l'anno* 1871.

All'articolo 14 viene sostituito il seguente:

« La presente convenzione non avrà il suo effetto se non alla condizione « che, salvi e rispettati i rapporti giuridici della Società per quella parte delle « linee compresa nel territorio pontificio, non rimanga giammai alterata, nè « compromessa, onde garantire i crediti del Governo e degli altri sovventori « della Società, l'unità finanziaria della medesima a norma degli allegati *A* e *B* « della presente convenzione, affinchè il patrimonio sociale e le rendite ed i « prodotti di qualsiasi natura non sieno fino a totale estinzione del credito « del Governo italiano in qualunque modo e forma ad altri ceduti ed im- « pegnati. »

Nel paragrafo *C* dell'articolo 17 della stessa dopo le parole « *regolarità del servizio* » si aggiungeranno le altre: *senza che perciò la Società possa pretendere quella parte di garanzia chilometrica, a cui avrebbe potuto avere diritto, se si fosse dal Governo costruito e dato in esercizio anche il tratto da Montepescali a Grosseto.* Resterà di conseguenza cancellato l'alinea che segue immediatamente dalle parole: *con tali disposizioni, ecc*, fino a *legge 14 maggio* 1865.

Si aggiungono alla convenzione le seguenti disposizioni, che ne diventeranno gli articoli 18 e seguenti:

Art. 18. I pagamenti che, a termini del terzo e quarto comma dell'articolo 6 e dell'ultimo comma dell'articolo 9 della convenzione 30 settembre 1868, il Governo eseguirà in estinzione di partite del debito galleggiante della Società, a garanzia delle quali la Società avesse vincolato parte delle 260,000 sue obbligazioni menzionate nella convenzione dell'11 ottobre 1866, non potranno aver luogo senza la contemporanea consegna al Governo di dette obbligazioni in numero proporzionale alla somma che verrà dal Governo pagata, e per cui le obbligazioni erano tenute in garanzia.

Tali obbligazioni, come quelle che trovansi già vincolate a garanzia del credito del Governo, saranno depositate presso la Cassa dei prestiti e depositi dello Stato.

Col pagamento dei crediti, a garanzia dei quali la Società ha vincolato parte delle suddette obbligazioni, il Governo potrà, d'accordo colla Società, disporre di tutti i 260,000 titoli sopra menzionati ed alienarli ad un corso non minore di 150 lire ciascuno, portandone il ricavo netto in conto del suo credito verso la Società.

Art. 19. In appoggio dei mandati da comunicarsi alla Corte dei conti pel pagamento della sovvenzione chilometrica dovuta dal Governo alla Società delle Ferrovie Romane, saranno anche unite le carte contabili giustificanti il prodotto lordo dell'esercizio delle linee cui riguarda la sovvenzione da pagarsi

Saranno pure comunicate alla Corte dei conti le carte contabili giustificanti i mandati per i pagamenti che, a termini dell'ultimo comma dell'art. 9 della convenzione 30 settembre 1868 colla Società delle Ferrovie Romane, dovranno esser fatti direttamente dalle Casse dello Stato ai creditori della Società.

Art. 20. Con apposito regolamento, da sottoporsi al Consiglio di Stato e da approvarsi con decreto Reale, il Governo stabilirà le norme e le discipline necessarie per la intiera esecuzione del disposto dei due precedenti articoli e dell'art. 24 del decreto legislativo 11 ottobre 1866 intorno all'efficace sindacato della gestione della Società delle Ferrovie Romane.

Tali norme saranno mantenute in vigore sinchè la Società non abbia estinto ogni suo debito verso il Governo.

Art. 21. Oltre ai sedici membri che compongono il Consiglio di Amministrazione, il Governo, sinchè dura il suo credito, ne nominerà altri quattro prendendoli nel Consiglio di Stato, nella Corte dei conti e nel Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il loro ufficio sarà gratuito.

Art. 22 Nel primo semestre di ogni anno il Ministro delle Finanze presenterà alla Camera una relazione sulla situazione finanziaria della Società al 31 dicembre dell'anno precedente e sulle operazioni ed atti compiuti in esecuzione della convenzione annessa alla presente legge.

— Dichiarazione sull'unificazione dell'Amministrazione sociale.

— Approvazione del regolamento per la cassa delle pensioni degli impiegati sociali;

— Autorizzazione a vendere al pubblico incanto diversi immobili e terreni esistenti in alcune località della rete sociale pel complessivo valore di circa lire 36.000;

— Nomina di un consigliere definitivo successore del consigliere defunto signor conte *Bellino Briganti-Bellini*, e di un consigliere definitivo successore del consigliere defunto sig. cav. *David Levi*;

— Nomina dei consiglieri in surroga di quelli che cessano dall'ufficio al 31 dicembre 1870, cioè i signori:

De Villiers visc. Ferdinando
Levi cav. David
Briganti Bellini conte Bellino
Lebeuf de Montgermont Adriano
Lemercier conte Anatolio
De la Bouillerie Giuseppe.

— Nomina di tre sindaci e di due supplenti ad essi per la revisione del bilancio sociale dell'anno 1870.

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il regolamento per la suddetta adunanza ed i luoghi dove potranno procurarsi i documenti stampati relativi agli affari da trattarsi.

Firenze, 4 novembre 1870.

Il Direttore Generale
3653 G. De Martino.

BANCA D'INDUSTRIA OPERAIA DI FIRENZE

Assemblea generale straordinaria.

Gli azionisti della Banca suddetta sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 20 novembre corrente, a ore 10 ant., nel locale posto in via della Vigna Nuova, n. 16, all'oggetto di procedere all'esaurimento del seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione della Giunta esecutiva sul riordinamento della Banca
2° Elezioni del nuovo Consiglio di amministrazione.

Firenze, li 2 novembre 1870.

Il Presidente della Giunta esecutiva
3644 PIERI.

COMMISSARIATO GENERALE
nel primo dipartimento marittimo

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO.

A termini dell'art. 60 del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, si notifica che per l'appalto della provvista di

Tessuti diversi eccettuate le tele, Olone e le tappezzerie

per la somma di L. 40,000 deliberata provvisoriamente in incanto delli 12 ottobre 1870, col ribasso di L. 20 41 per 100, venne presentata in tempo utile l'offerta del ventesimo, per cui il detto ammontare, dedotti i ribassi di incanto e del ventesimo offerto, si riduce a L. 30,244 20.

Si procederà perciò nella sala degli incanti negli uffici del Commissariato generale del primo dipartimento marittimo, posti nella casa già Perasso nella Darsena interna dalla parte di ponente, avanti il commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo dell'estinzione di candela vergine, ad un'ora pom. del giorno 22 novembre 1870, ed il deliberamento definitivo sarà a favore dell'ultimo e migliore offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Commissariato generale nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare L. 4,000 in contanti o in cartelle del Debito pubblico al prezzo di Borsa.

Spezia, 31 ottobre 1870.

Il Sottocommissario di marina ai contratti
3655 G. S. CANEPA.

Editto.

In seguito al precedente 19 luglio 1868, num. 7611, pubbblicato in quell'anno nella *Gazzetta di Venezia* numeri 246, 254, 256, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* numeri 257, 334, 337, sotto il numero 3150, ed inserito in quello di Vienna numeri 17, 20, 21 del 22, 26, 27 gennaio 1869 sotto il numero 756, e di cui la rettifica 6 ottobre 1868, n. 9987, successivamente pubblicato in quella di Venezia n. 278, 279, 280 del detto anno 1868, non avendo Giustina Starion e Maria Oselame vedova Ribaritz o Rabaritz, assenti e d'ignota dimora, data alcuna notizia di sè nè provveduto pelle richieste loro dichiarazioni di eredi nella ventilazione ereditaria pendente presso questa R. pretura stante morte di Maria Oselame fu Giuseppe vedova Fracasso, si notifica alle stesse:

« Giustina Sturion fu Antonio, nata nel comune di San Pietro di Feletto nel 4 aprile 1768, e che da oltre trenta anni allontanavasi da questi luoghi senza dare di sè notizia alcuna relativamente alle sue direzioni, come consta in atti da certificato 25 agosto a. c. non avente numero del municipio di quel comune; » e ad

« Anna Maria Oselame fu Giovanni Battista, nata in questa città nel 28 aprile 1780, maritata nel 4 agosto 1801 con Ribaritz o Rabaritz, era sarto nell'armata austriaca da oltre dodici anni, allontanatasi col marito da questo comune senza dar conto della sua direzione, come viene attestato da questa Giunta municipale con sua dichiarazione in atti 5 agosto prossimo passato, n. 3334; » che viene loro assegnato il termine di tre mesi onde possano dare conto di sè a questa R. pretura od ai rispettivi sotto nominati curatori direttamente od a mezzo di loro procuratore abilitato all'uopo, munito di regolare mandato, altrimenti scorso il detto termine sarà provveduto pelle rispettive dichiarazioni di morte a sensi della legge 18 novembre 1826 in mancanza della loro fede mortuaria

Al tempo stesso si invitano tutti coloro che nel frattempo fossero o venissero in cognizione delle direzioni delle due sunnominate donne, del luogo della loro ultima dimora o di quello in cui per avventura si fosse verificata la loro morte, a voler nel suddetto termine far pervenire le raccolte notizie a questo R. giudizio od ai rispettivi curatori delle stesse, avvocati dottor Bartolommeo Fanton, e dottor Antonio Occioni seniore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo pretorio e nei soliti luoghi in questa città, in comune di San Pietro di Feletto, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno,* in quella di Venezia e di Treviso, non che in quella di Vienna, con avvertenza che il termine di tre mesi sopra fissato sarà computato dall'ultima pubblicazione nelle gazzette sopra indicate.

Dalla R. pretura.

Conegliano, 1° ottobre 1870.

Il R. pretore
Salvioli.
3576 Zorzato, canc.

Bando per vendita volontaria.

La mattina del dì 16 novembre corrente, alle ore dieci, nella pretura del terzo mandamento di Pistoia, sarà proceduto alla vendita per mezzo di pubblico incanto di un podere con casa colonica, luogo detto il Poggio, popolo di Casore del Monte, comune di Marliana, appartenente alla minorenne Adele Marraccini, descritto come nella perizia Ricci, ostensibile in questa cancelleria, della rendita e con li oneri ed alle condizioni designate tanto in essa perizia quanto nel decreto autorizzativo del tribunale civile di Pistoia del 9 agosto 1870.

Dalla cancelleria del terzo mandamento di Pistoia.

Li 2 novembre 1870.

3662 Avv. Federigo Passega, canc.

Avviso.

Il sottoscritto rende noto al pubblico che a cominciare da oggi, onde evitare qualunque errore nell'Amministrazione del mio deposito di legname della stazione Croce, ho disposto che qualunque regolamento di fatture o incasso di danaro e qualsiasi ricevuta debba esser fatta dal signor Angiolo Sacchi, via Condotta, n. 11, p. p., o da mio fratello Antonio, quale sarà sempre reperibile al deposito, e che soli sono da me a tutto ciò autorizzati.

Per Silvan Rivalta
3661 Angiolo Sacchi.

Estratto d'annotazione a bando venale.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì 27 ottobre stante, oggi registrata in Arezzo con lire 123 20, da Comanducci, al vol. 12, num. 1265, la mattina del dì diciassette novembre 1870, a ore 10, alla pubblica udienza che dal tribunale suddetto (prima sezione) sarà tenuta nel locale di sua residenza sarà proceduto al quinto incanto per la vendita del lotto quarto ed ultimo dei beni, sulle istanze del signor Angiolo Bronzi, possidente domiciliato a Cortona, rappresentato da messer Francesco Viviani, escussi in pregiudizio del signor Giuseppe di Domenico Olivieri, possidente e negoziante domiciliato a Castiglion Fiorentino, consistente in una casa posta in Castiglion Fiorentino nella piazzetta detta del Guiducci col numero civico 150, per il prezzo per il quale fu inutilmente esposta all'incanto nell'indicato dì 27 ottobre, dibassato però di un decimo, e così per la somma di lire italiane 1076 01, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del dì 31 maggio 1870, registrato con marca da lire 1 10.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 31 ottobre 1870.

3645 Paolo Sandrelli, canc.

Avviso.

Si diffida ogni interessato che la ditta cantante in Parma G. B. Bazzini e C. ha revocato il mandato di procura per essa fatto al signor Adolfo Resi.

Parma, 3 novembre 1870.

G. B. Bazzini e C.
3666 Painardi.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento settanta, il giorno diciassette settembre in Taranto.

Ad istanza de' signori commendatore Giulio, principe Giovanni e cavaliere Vincenzo Capece-Zurlo, questo ultimo per sè e qual procuratore di suo germano Giulio Capece-Zurlo duca di San Marco, domiciliato in Parigi, come pure la signora contessa della Saponara Costanza Capece-Zurlo vedova, coniugi principe e principessa di Valle Ettore Pignatelli e Laura Capece-Zurlo, il primo per la maritale autorizzazione, coniugi principe e principessa di Caramanico Errico d'Aquino e Teresa de Sangro, e commendatore Vincenzo de Sangro, qual procuratore del principe di Sansevero Michele de Sangro, tutti domiciliati in Napoli, e finalmente signori coniugi duchessa di Roccaromana e principessa di Caspali Teresa Caracciolo del fu duca Lucio e duca di Roccaromana e principe di Caspali Giovan Battista Paternò per la maritale autorizzazione, e le signore Petronilla ed Ottavia Caracciolo dello stesso fu duca Lucio, nella qualità questo colla prenominata signora Caracciolo di eredi beneficiati della defunta loro madre duchessa di Roccaromana Carolina Capece-Zurlo, anche quest'ultimi domiciliati in Napoli, tutti i nominati finora nelle qualità come dagli atti, e la signora Caracciolo riassumendo nella qualità sostenuta negli atti dalla defunta genitrice duchessa di Roccaromana,

Io Carlo Pirchio, usciere presso il tribunale civile di Taranto, ove domicilio, ho per pubblici proclami, autorizzati dal tribunale civile di Taranto con sentenza del 12 settembre corrente (senza registro), novellamente citato i seguenti individui:

1. Duchessa di Sancesario signora Francesca Berio - 2. Contessa signora Laura Berio - 3. Marchese signor Augusto Imperiale - 4. Marchese signor Francesco Imperiale - 5. Cavaliere signor Francesco Spinelli de' principi di Scaba, amministratore degli eredi beneficiati della duchessa d'Ascoli signora Carolina Berio - 6 Principessa di Santangelo signora Marianna de Sangro, madre legittima amministratrice dei beni de' figli minori procreati col marito ora defunto signor Francesco Morulli - 7. Coniugi principe e principessa signori Girolamo Pignatelli e Giulia Morulli - 8 Coniugi marchese di Santeramo signor Onorato Caracciolo e Paolina Morulli - 10. Coniugi marchesi signori Augusto Lagreca e Bianca Morulli - 11. Coniugi duca e duchessa di Corosino signor Andrea De Rosa e Clotilde Morulli - 12. Marchesa signora Giuseppina Morulli vedova del marchese signor Carlo Imperiale. Essi Morulli nella qualità di eredi beneficiati del fu cavaliere signor Francesco Morulli, erede beneficiato costui della fu duchessa di Grattolella signora Maddalena Imperiale, ed i mariti delle signore Morulli per l'autorizzazione - 13. Principe di Campofranco signor Emmanuele Lucchesi Polli - 14 Eredi in collettiva del duca della Grazia signor Ettore Lucchesi Polli - 15. Coniugi marchesi signora Francesca Lucchesi-Polli e Carlo Pignone del Carretto per la maritale autorizzazione - 16 Duchessa di Monteleone signora Bianca Lucchesi-Polli vedova - 17 Coniugi contessa di Ronchibile signora Marianna Lucchesi-Polli e conte signor Giuseppe Monraj - 18. Signor Alessandro Lucchesi-Polli - 19. Signora Agnesa Fiordilisi vedova - 20 Barone signor Gisidio Bonanni, e signori Giambattista Pica deputati ed amministratori del Monte Carlo Franchi - 21 Real Conservatorio di Santa Maria di Costantinopoli in Napoli, e per esso i suoi rappresentanti signori barone Rodrigo Polli, Pasquale, Parisi, e Gaetana Capasso, domiciliati per ragione dell'ufficio in Napoli nel locale del Conservatorio Costantinopoli - 22. Conservatorio di Montevergine di Salerno, e per esso i suoi rappresentanti monsignor arcivescovo di Salerno signor Antonio Salomone del fu Vincenzo, e procuratore parroco signor Nicola Maria Sparone - 23 Coniugi marchesi di Acquaviva signora Carmela Carmignano e Goffredo de' Medici per la maritale autorizzazione - 24 Signore Teresa e Giovanna Acquaviva Carmignano - 25. Signor Onorato Domenico Maria Galasso, nella qualità di curatore della eredità giacente del barone Benedetto Farina - 26. Signor Gennaro Tovassi - 27. Signora Rosa Briganti nel proprio nome e qual amministratrice dei figli minori procreati col marito ora defunto signor Francesco Tovassi - 28. Signora Teresa Mancini nel proprio nome e qual amministratrice dei beni de' figli minori procreati col marito ora defunto signor Vincenzo Tovassi - 29. Sacerdote signor Vincenzo Tovassi del detto fu Vincenzo - 30 Signor Gennaro, Giovanni, Luisa ed Enrichetta Tovassi - 31. Coniugi signori Maria Filippa Tovassi e Nicola d'Afflissio per la maritale autorizzazione - 32. Suora Maria Rosa e suora Maria Rosaria Calentano nella qualità come dagli atti - 33. Signora Angela Beltrani, qual erede del defunto genitore signor Vincenzo Beltrani - 34 Coniugi signora Marianna Beltrani, altra figlia ed erede del fu Vincenzo, e Giuseppe Passarò per la maritale autorizzazione - 35. Signori Vincenzo Franchini Carlo e Michele Piano coniugi Carolina Piano e Salvatore Pacileo, tutti eredi beneficiati della fu Olimpia Franceschini - 36. Coniugi signora Maddalena Franceschini e Vincenzo de Monte per la maritale autorizzazione - 37. Signori Francesco, Vincenzo, Domenico ed Alfonzo Napolitano, Carolina Napolitano vedova, e coniugi Irene Napolitano e Pietro Fiorillo per la maritale autorizzazione - 38. Principe di Santobuono Riccardo Caracciolo e di lui sorella signora Margherita Caracciolo, eredi del defunto genitore principe Baldassare, cioè nel proprio nome e per la intermedia persona de' defunti germani principe Francesco, monsignor Gregorio, e Teresa - 39. Signor principe di Morano Carlo Caracciolo, cavaliere Alfonzo Caracciolo, e coniugi baronessa Ippolita Caracciolo e barone Giuseppe Dario per la maritale autorizzazione - 40. Principe di Cellamare signor Giuseppe giudice Caracciolo del fu principe di Villa Francesco, e principessa di Villa signora Marianna Mascetta, qual amministratrice dei beni de' figli minori procreati col marito ora defunto principe di Villa Francesco dianzi nominato - 41. Coniugi signora Stefanina Caracciolo e conte Zilo - 42. Coniugi marchesa signora Marianna Giudice Caracciolo del fu principe di Cellamare Giuseppe del Vecchio e marchese signor Raffaele Bonelli per la maritale autorizzazione - 43. Signor cavaliere Giovanni e Filippo giudice Caracciolo - 44. Duca di Lucignano signor Raffaele Anfora, nella qualità di erede testamentario e beneficiato della propria zia marchesa di Alcedona fu signora Luisa Anfora, e costei erede universale del predefunto marito signor Nicola Caracciolo di Villa - 45 Cavaliere signor Luigi Caracciolo di Villa del fu Ascanio, altro rappresentante la eredità del principe di Marsicovetere signor Antonio Nicola Caracciolo - 46. Signor Michele Napoleone, Giuseppe e Teresa Pacifici, nella qualità come dagli atti - 47. Coniugi signori Carolina Pacifici e Gioacchino d'Aquino per la maritale autorizzazione - 48. Signora Gaetana Pacifici vedova - 49. Signor Antonio de Dominicis qual figlio ed erede del fu signor Giuseppe Pacifici del fu Nicola - 50. Signor Francesco Pacifici del fu Gennaro - 51. Signora Vittoria Meiler vedova ed erede del fu signor Emiddio Pacifico - 52. Signor Giovanni Lacioli avvocato, nella qualità come dagli atti - 53. Principessa di Tiriolo signora Marianna Foderaro vedova del principe Fabrizio Cigala, principe di Tiriolo signor Emmanuele Cigala e signora Maria e Rosaria Orisona, tutti eredi beneficiati del nominato defunto principe Fabrizio - 54. Conte signor Antonio Cigala - 55. Conte signor Visconte Cigala - 56. Conte signor Francesco Cigala, qual erede del fu principe Raimondo, come pure la contessa signora Giuseppa Salerno - 57. Conte signor Luigi Cigala - 58. La signora Anna Patrizi vedova del fu signor Raffaele del Bene, come pure i signori Claudio, Guglielmo, Ludovico e Vittoria del Bene, tutti quali eredi del fu signor Raffaele del Bene - 59. Conte e contessa di Ortona signor Nicola e Giuseppe Marigliano - 60. Duca di Monte signor Francesco Saverio Marigliano - 61. Signor Pasquale Gigliofiorito, qual erede testamentario e beneficiato della defunta moglie signora Francesca Cigala, ed anche qual amministratore di tutti i sunnominati signori Cigala - 62. Gli eredi del defunto marchese signor marchese d'Ayala Valva di Taranto, e che sono: *a*) marchese di Francoforte signor Giovanni d'Ayala; *b*) cavaliere signor Matteo d'Ayala; *c*) cavaliere signor Achille d'Ayala; *d*) cavaliere signor Antonio d'Ayala; *e*) Sig.a Teresa d'Ayala vedova del cavaliere signor Michele Palmieri; *f*) Signora Gaetana d'Ayala ed il marito signor cavaliere Alessio Borone; *g*) Signora Carolina d'Ayala ed il marito signor Giovanni Borone; *h*) Signori marchese di Valva Francesco Saverio e conte di Biancavilla Pietro d'Ayala del fu marchesino signor Giuseppe d'Ayala, come pure i signori coniugi Caterina d'Ayala del nominato fu marchesino signor Giuseppe e Gioacchino principe di Belmonte per l'autorizzazione; *i*) Signor Roberto d'Ayala; *j*) Signora Cunigonda Fornero vedova del nominato fu marchese signor Francesco d'Ayala - 63. Signor Valentino De Santis avvocato, qual avente causa a terzo possessore de' beni espropriati in danno del fu Vincenzo Beltrani - 64. Signori sacerdote Pietro, Francesco, Pasquale ed Angelica Campo, quali figli ed eredi del fu Michele - 65. Signora Rosa Magno per sè e qual amministratrice dei beni de' figli minori procreati col marito ora defunto signor Angelo Campo del fu Michele - 66 Coniugi signori Maria Campo, qual figlia ed erede dello stesso fu Michele, e Calleandro Tacci avvocato per la maritale autorizzazione e nel nome proprio, qual acquirente ed avente causa delle sorelle Callentone per il fondo denominato Pattizzone - 67. Signori Pietro, Tommaso, Giovanni, Giuseppe e Cosimo Carafa del fu Geremia - 68. Cavaliere signor Vincenzo Rebaut - 69. Signora Caterina Rebaut - 70. Signora Matilde Cepioli. Tutti proprietari domiciliati, fino al numero 61, in Napoli, meno i numeri 17 e 18 che domiciliano in Palermo, e meno il numero 22 che domicilia in Salerno, del numero 62 le lettere *a*) *b*) *c*) domiciliano in Napoli, la lettera *e*) in Monopoli, le lettere *f*) *g*) in Foggia, la lettera *h*) in Napoli, e le lettere *i*) *j*) in Taranto, i numeri 64 e 65 in Lizzano, i numeri 63 e 66 in Taranto, i numeri 67 e 68 e 70 in San Giorgio, il numero 69 in Carassino.

A comparire nel termine di sessanta giorni, giusta la surriferita sentenza, innanzi al tribunale civile sedente in Taranto, ad oggetto di sentirsi dichiarare approvato il conto depositato dagl'istanti con verbale del 28 settembre 1866 nella cancelleria del prelodato tribunale, comunicato con citazione per pubblici proclami autorizzata con altra sentenza del medesimo collegio in data delli 11 agosto 1869 (senza registro) ed eseguiti mediante iscrizione nel giornale degli annunzi giudiziari, *Il Cittadino Leccese*, ai 18 ottobre 1869, e nel giornale ufficiale ai 12 novembre successivo, come pure nelle forme ordinarie con atto del 2 ottobre 1869 (n. 803, reg. nella cancelleria di detto tribunale a C. D) e del 10 dicembre successivo (n. 35813, reg. nel giorno appresso nella cancelleria del tribunale civile di Napoli), e non opposto. Si sentiranno condannare alle conseguenze di dritto ed alle spese del giudizio. La sentenza sarà munita di clausola provvisoria, siccome espressamente si domanda.

Ho dichiarato che quelli tra gli istanti che intervengono nell'atto presente per la maritale autorizzazione, o che intanto sono dalla parte di coloro, a cui si è reso il conto, si tengono anch'essi per citati nell'attuale giudizio.

Ed ho ai sunnominati convenuti dichiarato che gli istanti nominano per procuratore l'avvocato signor Francesco Piccione esercente presso il tribunale civile di Taranto, ove domicilia, e che presso dello stesso eglino eleggono domicilio per la presente procedura. Per mezzo del nominato procuratore offrono ne' modi di legge comunicazione degli opportuni documenti, se ve ne saranno da comunicare, oltre quelli depositati insieme col conto. Riserbano espressamente ogni dritto e ragione.

Una copia del presente mio atto da me firmato sull'originale e dalla copia medesima ho, giusta i termini della sommenzionata sentenza del 12 settembre corrente, lasciata al signor Roberto d'Ayala nel proprio domicilio e residenza dello stesso, consegnandola nelle mani di persona a lui familiare, salvo intimarsi simile atto ai signori coniugi Stefanina Caracciolo e conte Zilo, coniugi marchese di Acquaviva signori Carmela Carignano e Goffredo de' Medici per la maritale autorizzazione; e signori Giovanni Luccioli avvocato, nella qualità come dagli atti, essendo tutti costoro designati per essere anche citati nei modi ordinari.

Due altre copie dello stesso presente mio atto, anche da me firmate, ho consegnato agli istanti per la inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale ufficiale del Regno. — La spesa è lire 33 85.

3631 Carlo Pirchio, usciere.

Sunto di citazione.

Io sottoscritto usciere, addetto al tribunale civile di Firenze, ove ho domicilio, rendo noto, in conformità dell'articolo 141 del Codice di procedura, che con citazione debitamente affissa e consegnata, come prescrive suddetto articolo, l'illustrissimo signor marchese Cammillo Incisa, domiciliato in Firenze, nella sua qualità di direttore della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, rappresentato dal dottore Tito Thagia, ha intimato il signor Rodolfo Falkner, non avente domicilio, dimora o residenza conosciuta, a comparire avanti detto tribunale civile all'udienza del dì sette decembre mille ottocento settanta per sentire dichiarare risoluto a tutti gli effetti il contratto d'aggiudicazione e di vendita seguita a favore del signor Giuseppe Baranowski, a cui nel seguito è succeduto il predetto signor Falkner con il verbale di aggiudicazione definitiva dell'otto gennaio mille ottocento sessantasei, e con il contratto de' dieci febbraio mille ottocento sessantasei, ed autorizzata la Società suddetta a procedere a nuovi incanti nei modi prescritti dall'articolo 82 del regolamento del quattordici settembre 1862, dei beni tutti rimasti aggiudicati a tutto rischio e spese di esso signor Falkner, condannare il medesimo al rilascio dei beni stessi, non che al pagamento delle spese dei nuovi incanti e della differenza che si verificherà in meno tra il prezzo di aggiudicazione e quello dei nuovi incanti, e di qualunque altro danno derivante dall'inadempimento per parte di esso signor Falkner dagli obblighi assunti da farsi constare il debito del medesimo per spese, differenza di prezzo ed altri danni mediante certificato della Società, a forma dell'articolo 84 di detto regolamento, e finalmente negli interessi legali, il tutto con sentenza provvisoriamente eseguibile.

Firenze, li 2 novembre 1870.

L'usciere
3656 Ildebrando Lucchesi.

Decreto d'adozione.

Nel giudizio di adozione in linea di espediente volontario tra gli adottanti coniugi Nicola Granata nativo di Cassano Irpino, distretto di Sant'Angelo de' Lombardi, provincia di Principato Ultra, figlio dei furono Alessandro e Carmela Carfagna, proprietario, ed Anna Maria Carmela d'Urso, nativa di Nusco, figlia dei furono Antonio e Francesca di Napoli, domiciliati in Cassano Irpino, e l'adottata Anna Maria Pascale figlia della fu Maria Pascale, senza paternità, nubile, nativa di Cassano Irpino, domiciliata con i suddetti coniugi adottanti Granata e d'Urso, la prima sezione civile feriale della Corte di appello di Napoli nella udienza del dì 10 ottobre 1870, pronunziava il seguente decreto:

« La Corte, pronunziando in Camera di consiglio, dichiara farsi luogo alla adozione chiesta dai detti coniugi Nicola Granata ed Anna Maria Carmela d'Urso in persona della nominata Anna Maria Pascale.

« Ordina che una copia del presente sia affissa nella sala di questa Corte, altra in quella del tribunale civile e correzionale di Avellino, ed altra nel municipio degli adottanti e dell'adottata, e sarà inserita sui giornali degli annunzi giudiziari di Napoli e di Principato Ultra, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* »

La presente inserzione ha luogo in esecuzione del soprascritto decreto ed ai termini dell'articolo 218 del Codice civile.

3641 Eugenio Petrelli, avv. e proc.

Avviso.

Mariano Befani, amministratore del patrimonio lasciato indiviso dal defunto Luigi Befani genitore del suddetto e dei suoi fratelli Raffaello ed Eugenio, deduce a pubblica notizia che egli non riconoscerà mai alcun debito che potesse esser creato dai medesimi, e gravante lo stabile composto di un solo piano superiore a quello terreno del signor Fausto Zucconi, situato nel comune e pretura del Galluzzo, popolo di Santa Lucia a Massapagani, e tutto ciò per ogni buon fine ed effetto, e perchè da alcuno non possa allegarsene ignoranza.

Li 4 novembre 1870.

3664 Mariano Befani.

Avviso.

Il sottoscritto rende noto al pubblico che col contratto del 31 ottobre 1870, registrato da ser Giuseppe Gori a Castiglion Fiorentino il di lui figlio Mario Ferrati ha disposto di tutti i suoi assegnamenti in modo da render invalida ogni contrattazione ossia ogni debito contrar potesse con chiunque. Onde dichiara di non riconoscere da oggi qualunque debito fosse contratto da tal figlio suo.

Firenze, li 3 novembre 1870.

3659 Giuseppe Ferrati.

Alla Gazzetta d'oggi va unito un supplemento contenente avvisi d'asta ed annunzi giudiziari.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta